

REGIONE BASILICATA
 PROVINCIA DI MATERA
 COMUNE DI FERRANDINA



AUTORIZZAZIONE UNICA EX. D. LGS.
 387/03

Progetto Definitivo
 Parco Eolico "Montagnola"

Titolo elaborato

A.4.0 - Relazione archeologica

Codice elaborato

COMMESSA	FASE	ELABORATO	REV.
F0302	B	R06	A

Riproduzione o consegna a terzi solo dietro specifica autorizzazione.

Scala

—

DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
Aprile 2020	Prima emissione	L. Colangelo-P.lanuzziello	FMO	GDS

Proponente



GR VALUE DEVELOPMENT S.r.l.

c.so Venezia, 37
 20121 Milano

Progettazione



F4 ingegneria srl
 Via Di Giura - Centro direzionale, 85100 Potenza
 Tel: +39 0971 1944797 - Fax: +39 0971 55452
 www.f4ingegneria.it - f4ingegneria@pec.it

Il Direttore Tecnico
 (ing. Giovanni Di SANTO)



(Soc. Coop. Autokton)

Soc. Coop. AUTOKTON
 Via S. Giovanni Bosco, 6
 75015 MARCONIA BULPASTICCI (MT)
 C.F.P.iva 01258810777 - REA MI-85000
 Albo Naz. N. A229011

Consulenza archeologica
 (d.ssa Lucia COLANGELO)
 Dott.ssa Archeologa Lucia Colangele
 Via Maratea, 1
 85100 - POTENZA
 Cod. Fisc. CLYDCU75C63 09425
 Partita IVA 01689110767



Società certificata secondo la norma UNI-EN ISO 9001:2015 per l'erogazione di servizi di ingegneria nei settori: civile, idraulica, acustica, energia, ambiente (settore IAF: 34).



Sommario

1. PREMESSA.....	2
2. METODOLOGIA.....	2
3. IL PROGETTO	5
4. INQUADRAMENTO STORICO-TERRITORIALE	8
4.1 Il quadro geomorfologico e pedologico	8
4.2 Il quadro storico-archeologico	11
<i>FERRANDINA</i>	11
<i>SALANDRA</i>	14
<i>GARAGUSO</i>	16
4.2 Schede dei siti noti	17
5. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO.....	56
5.1 Vincoli Archeologici	56
5.2 Vincoli Architettonici.....	56
5.3 Aree Non Idonee	58
5.4 Interferenze Tratturali	61
6. LA RICOGNIZIONE.....	64
7. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	113
8. BIBLIOGRAFIA.....	123

1. PREMESSA

La presente relazione è finalizzata alla verifica preliminare del rischio archeologico delle aree ricadenti nei Comuni di Ferrandina (MT), Salandra (MT) e Garaguso (MT) interessati dal progetto per la realizzazione di un Parco Eolico che consta di 6 aerogeneratori.

Il presente studio è stato condotto in conformità al quadro legislativo attualmente vigente consistente in:

- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, e successive modificazioni e integrazioni.
- Linee guida MiBACT. Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati. Circolare n. 10 del 2012.
- Art. 25 del Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 Codice degli Appalti e dei pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE.
- Circolare n. 1 anno 2016 DG-AR: Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico).

2. METODOLOGIA

Per la redazione del documento di valutazione di impatto archeologico si è proceduto con l'indagine bibliografica incentrata sulla consultazione delle principali pubblicazioni, relative al territorio interessato dagli interventi, di carattere storico archeologico e la consultazione dei seguenti documenti:

- Spoglio bibliografico su Ferrandina, Salandra, Garaguso;
- Consultazione delle relazioni allegate – relazione Geologica-Paesaggistica;
- Consultazione del Piano Urbanistico dei Comuni;
- Consultazione della cartografia disponibile;

È stato così possibile redigere una carta archeologica che nella diacronia ha permesso di ricostruire la storia del popolamento dell'area dall'età Preistorica ai nostri giorni. È stato preso in considerazione un buffer di 5 km di raggio rispetto alle opere e individuati tutti i siti compresi all'interno di questo.

Alla ricerca bibliografica è seguita la ricerca d'archivio, condotta presso l'archivio documentario storico e l'archivio dell'Ufficio Tutela della SABAP di Matera, sedi di Matera e Potenza. La bibliografia di riferimento, abbreviata con cognome autore e anno di pubblicazione, è citata in note e nell'apposita voce BIBR nelle schede che corredano il lavoro. Lo scioglimento delle abbreviazioni bibliografiche è in calce al lavoro.

Per il censimento delle presenze archeologiche si è elaborata una scheda di sito che tiene conto delle indicazioni che l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero dei Beni Culturali (ICCD) ha messo a punto un modulo detto MODI, ancora in fase di sperimentazione. Si è scelto di adottare tale sistema di schedatura con l'obiettivo di omogeneizzare e rendere ampiamente fruibili i dati acquisiti, utilizzando, laddove possibile, vocabolari chiusi appositamente predisposti dallo stesso Istituto¹. Ogni singola scheda, recepite le indicazioni del Format redatto dal Ministero per i Beni Culturali che consta di voci di carattere geografico (LOCALIZZAZIONE - Regione, Provincia, Comune, località), bibliografico (RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI) e voci che spiegano il tipo sito (CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI -Definizione, tipo-; CRONOLOGIA - periodo, datazione-; RIFERIMENTI CARTOGRAFICI e DESCRIZIONE). L'inserimento dell'intero progetto di indagine e di dati analitici nel GIS ha permesso infine la georeferenziazione puntuale di ogni elemento (numerato come da MODI) archeologico su IGM.

Al dato bibliografico è stata aggiunta la ricognizione su tutta l'area oggetto di indagine: generalmente, la ricognizione è stata eseguita in modo sistematico sulle aree interessate dalle opere in oggetto da due ricognitori a 5 m di distanza². Sull'aerogeneratore è stata eseguita una ricognizione di un'area di circa 100 x 100 m mentre per quanto riguarda il cavidotto, ove possibile, è stata eseguita una ricognizione di 10 m da un lato e dall'altro della strada.

¹ Il sistema di schedatura MODI consente il censimento delle presenze individuate attraverso indagini e analisi di diversa natura (da bibliografia, da archivio, da ricognizione, da fotointerpretazione etc.).

² Non è stato possibile eseguire la ricognizione del tratto di cavidotto tra l'aerogeneratore 1 e 2 poiché c'è stato un cambiamento del progetto in corso d'opera e date le restrizioni vigenti.

Il percorso effettuato ci porta alla valutazione del potenziale archeologico³, che, secondo la formula

$$R = PT \times Pe,$$

in cui **R**, inteso come rischio archeologico, è calcolato sulla base del potenziale archeologico di una determinata area moltiplicato l'invasività dell'opera che andiamo a realizzare.

Dunque, più l'opera è invasiva più aumenterà il rischio di intercettazione rispetto ad opere antiche.

Ciò detto il Rischio archeologico sarà espresso in tre gradi (basso medio e alto) secondo alcuni criteri distintivi:

- **Rischio archeologico basso.** È il caso in cui le evidenze archeologiche sono esterne rispetto all'area lavori.

Dunque l'area in oggetto presenta una bassa probabilità di frequentazione antica.

- **Rischio archeologico medio.** È il caso in cui un sito o una dispersione di materiali sono ubicati in un'area secondaria rispetto a quella effettivamente interessata dai lavori. È un'area con alta probabilità di frequentazione, intercettata parzialmente dai lavori.
- **Rischio archeologico alto.** È il caso in cui un sito archeologico viene sicuramente intercettato ed intaccato dai lavori.

Per quanto concerne gli elaborati grafici prodotti:

TAV 1 su carta tecnica regionale sono stati ubicati tutti i siti noti da bibliografia e da segnalazioni; sono state prese in considerazione le relazioni preliminari precedenti in aree attigue per i comuni di Ferrandina, Salandra, e Garaguso.

Su ortofoto sono ubicate le UR- unità di ricognizione (i tratti di territorio coperti), la vegetazione relativa al momento della ricognizione e la conseguente visibilità (tav. 2-3-4) .

³Sul concetto di valutazione del Potenziale archeologico si vedano i contributi di A. Bottini, *'La carta archeologica come strumento di tutela'*, in R. Francovich, M. Pasquinucci, A. Pellicanò (a cura di), *La Carta Archeologica fra ricerca e pianificazione territoriale*, Atti del Seminario di Studi organizzato dalla Regione Toscana, Dipartimento delle Politiche Formative e dei Beni Culturali, Firenze 2001 e di L. Malnati, *'La verifica preventiva dell'interesse archeologico'*, in A. D'Andrea, M. P. Guermandi (a cura di), *Strumenti per l'archeologia preventiva: esperienze, normative, tecnologie*, Budapest 2008, pp. 21-32. L. Malnati, in particolare, sottolinea come "nessuna delle indagini previste è realmente risolutiva. Se le ricerche d'archivio, bibliografiche, di superficie e le tecniche di fotointerpretazione possono certamente individuare, con buoni margini di sicurezza, aree di interesse archeologico, non possono al contrario provare che le aree per cui mancano informazioni siano prive di resti archeologici.

La tavola 5 è quella dei siti individuati in ricognizione, mentre la tavola 6 è quella del rischio archeologico.

3. Il progetto

L'area oggetto di intervento è situata a Sud-Ovest rispetto alla città di Matera, tra gli alvei del Fiume Basento, distante circa 2 km in linea d'aria, e del Torrente Salandrella, che successivamente assume il nome di Fiume Cavone, posto a 7 km circa.

Nello specifico, l'impianto interessa i territori comunali di Ferrandina, Salandra e Garaguso, in provincia di Matera. L'area è servita da una buona rete viaria di interesse sovralocale.

L'infrastruttura principale è la SS407 "Basentana" che si sviluppa a circa 1700 m a nord-est rispetto all'area di intervento. Il layout di impianto è attraversato dalla Strada Provinciale Ferrandina-Salandra, a nord-est della quale si trovano gli aerogeneratori FER-A1, FER-A2, FER-A3 e FER-A4 ed a sud-ovest gli aerogeneratori FER-A5 e FER-A6.

All'interno dell'area dell'impianto è presente una fitta rete viaria interpodereale, non sempre mappata, ma ben visibile da ortofoto e facilmente percorribile (salvo opportuni adeguamenti) dai mezzi di cantiere.

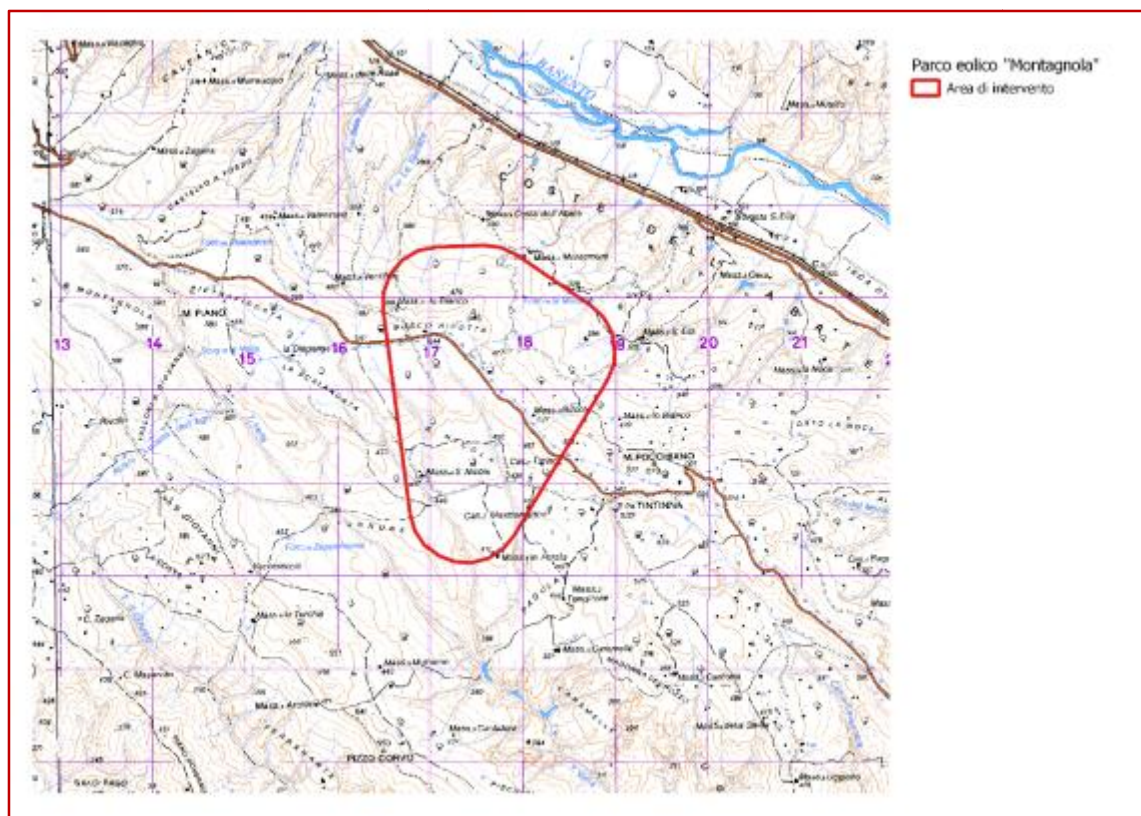


Figura 1 Area del parco eolico

Figura 2: inquadramento territoriale su base IGM 1:50000 con indicazione dell'area di intervento

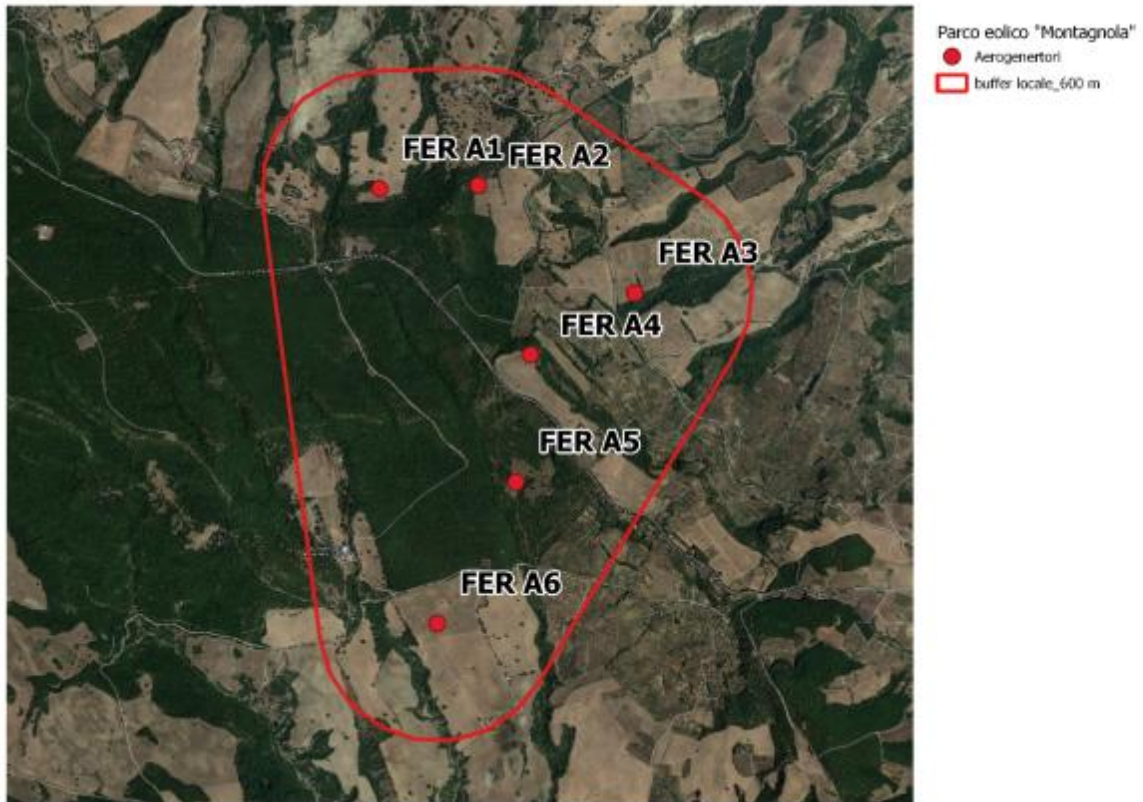


Figura 3: layout di impianto su base ortofoto



Figura 4 Inquadramento su IGM della macro area interessata dal progetto

4. INQUADRAMENTO STORICO-TERRITORIALE

4.1 Il quadro geomorfologico e pedologico

La Basilicata non costituisce una regione geologica e morfologica ben definita, e comprende porzioni di strutture geologiche che hanno continuità con le regioni confinanti. I suoi confini amministrativi, quindi, dal punto di vista fisico risultano per la maggior parte convenzionali, non corrispondenti a vere e proprie demarcazioni naturali. Il territorio della Basilicata è caratterizzato da tre grandi unità morfologiche e geologiche:

- a) l'Appennino, nel quale, dal punto di vista geologico, possono essere distinti due complessi fondamentali: uno calcareo-dolomitico (serie carbonatica), ed uno, in gran parte terrigeno, definito con il nome ampiamente comprensivo di flysch;
- b) la Fossa Bradanica, chiamata anche fossa premurgiana;
- c) l'Avampaese Apulo, rappresentato da una propaggine occidentale del tavolato murgiano pugliese.

L'unità dell'Avampaese Apulo interessa una superficie ridotta del territorio regionale (poco meno dell'1%), mentre le altre due formazioni, l'Appennino e la Fossa Bradanica, vi sono ampiamente rappresentate, costituendone rispettivamente il 56 % e il 43 %.

La Basilicata è una regione prevalentemente montuosa e collinare. Solo il 10% circa della superficie è occupata da pianure, concentrate in gran parte nella piana costiera del Metapontino. Il 34 % circa del territorio regionale si trova al di sopra dei 700 m di altitudine, e solo il 26 % è al di sotto dei 300 m di quota.

I rilievi dell'Appennino sono distribuiti in dorsali con allineamento NW-SE e con quote via via decrescenti procedendo da ovest verso est. Lungo il versante tirrenico sono presenti i rilievi più elevati ed estesi, costituiti dai massicci calcarei e dolomitici dell'Alburno, dei monti di Sala Consilina, Lagonegro e del Pollino, che si susseguono in una catena. Questa, nella porzione meridionale della regione, si scompone in gruppi montuosi più isolati, come il Monte Sirino e il Volturino. Procedendo verso est, e quindi nella parte centrale del territorio regionale, si passa alle più blande ondulazioni del flysch e delle argille scagliose, spesso interessate da ingenti movimenti franosi.

Verso oriente, la Fossa Bradanica è caratterizzata da forme meno tormentate e più dolci, costruite dalle formazioni clastiche conglomeratiche, sabbiose e argillose di età più recenti

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

che sono incise dalle valli dei principali corsi d'acqua, e che si raccordano con regolarità ai terrazzi marini, alle pianure e alle aree dunali della costa ionica.

Infine, un'area morfologica del tutto caratteristica e unica è rappresentata dalla regione vulcanica del Vulture, dominata dalla presenza dell'edificio vulcanico principale, e caratterizzata dalle piane a materiali piroclastici sottostanti.

Da un punto di vista pedologico il territorio lucano si suddivide in 5 regioni principali che ne rappresentano i principali ambienti litomorfologici, ulteriormente suddivise in province.

Il territorio preso in esame ricade quindi nella Regione Pedologica 59.7 "Aree collinari e montane con rocce calcaree mesozoiche e terziarie" (calcari, dolomiti, marne) dell'Appennino meridionale ed in due principali province⁴:

- Provincia pedologica 6, Suoli dei rilievi centrali a morfologia aspra
- Provincia pedologica 12, Suoli delle colline argillose

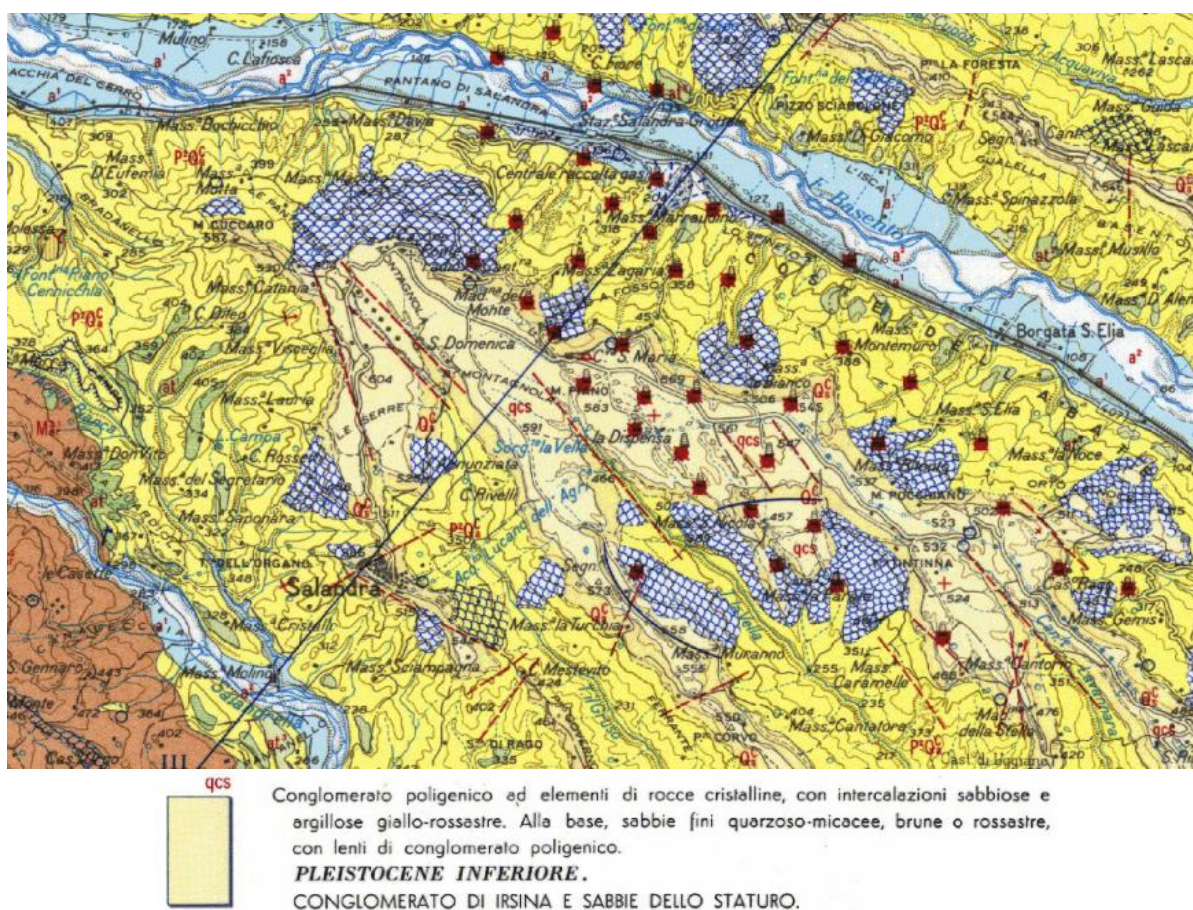


Figura 5 Carta geologica

⁴Fonte: http://rsdi.regione.basilicata.it/gisWiki/bin/view/RSDI+Carta+Pedologica/2.3.4_Le+province+pedologiche

I suoli dei rilievi centrali a morfologia aspra, vanno da moderatamente acclivi a molto acclivi con substrato di rocce sedimentarie terziarie flyscioidi, con l'alternanza di arenarie con marne ed argille. La litologia è costituita da rocce poco permeabili, per cui in concomitanza di eventi piovosi, l'acqua ha un tempo di infiltrazione nel suolo molto elevato ed i fenomeni erosivi sono molto intensi, incidendo così i versanti. Di conseguenza si formano valloni grandi e profondi, che generano un paesaggio aspro e accidentato. Inoltre l'alternanza di strati di rocce plastiche e rigide determinano un diverso comportamento meccanico ed idrologico predisponendo l'innescò di fenomeni franosi. Sono molto diffuse, infatti, frane di scivolamento sulla maggior parte dei versanti di questo territorio. Le caratteristiche pedologiche di questa parte del territorio limitano molto l'uso agricolo soprattutto a pendenze elevate, per cui la destinazione è prevalentemente silvo-pastorale. A quote più basse è insediata un'agricoltura di tipo tradizionale, anche se la maggior parte di questa provincia pedologica è stata interessata dal fenomeno dell'abbandono dell'attività agricola.

Nella seconda provincia pedologica il processo pedogenetico che caratterizza i suoli è la vertisolizzazione. Il nome del processo deriva dal nome latino *vertere* (girare, rivoltare): questi suoli hanno un profilo omogeneo dalla superficie fino ad una profondità di 60-80 cm. Tale omogeneità è evidente nel colore, nella tessitura e nel contenuto in sostanza organica. Il fenomeno è legato alla tessitura argillosa e alla presenza di argille a reticolo espandibile e da un clima con forti contrasti stagionali. Nei periodi secchi la contrazione delle argille provoca l'apertura di profonde fessurazioni che si richiudono in periodi umidi, con il rigonfiamento delle argille. I suoli che presentano tali fenomeni sono denominati vertisuoli.

Da un punto di vista geomorfologico, la seconda provincia pedologica è caratterizzata da rilievi collinari costituiti dall'estesa formazione delle argille grigio-azzurre della fossa bradanica e del bacino di Sant'arcangelo, appartenenti a vari cicli sedimentari marini. Tali rilievi mostrano forme di instabilità che influenzano la morfologia dei versanti. I versanti con morfologia lievemente ondulata, con pendenze deboli, sono caratterizzate da erosione laminare e da colate fangose. I versanti più ripidi sono invece caratterizzati da erosione lineare, (Carta dei suoli della Regione Basilicata)⁵.

⁵ Fonte: PIANI DI AZIONE LOCALE (PAL) REGIONE BASILICATA, www.minambiente.it

4.2 Il quadro storico-archeologico

Il parco eolico oggetto della presente indagine è collocato nel territorio di tre comuni della provincia di Matera: Ferrandina, Salandra, Garaguso, dei quali, in seguito, si tenterà di ricostruire un percorso storico omogeneo.

Ferrandina

La città di Ferrandina è in provincia di Matera, nella Valle del Basento, posizionata a 482 m. s.l.m.. Il suo territorio, delimitato a Sud dal fiume Salandrella e a Nord-Est dal Basento, copre un'area di circa 23000 Ha e si caratterizza per una geomorfologia articolata che vede alternarsi zone boschive ad alture collinari a formazione calanchiva. L'area non si presta ad una facile lettura storica, sia perché icalanchi ed il terreno lasciato a pascolo per secoli – in tutto quasi un terzo dell'estensione totale- si dimostrano spesso sterili anche dal punto di vista archeologico, mutando continuamente l'aspetto di superficie per effetto degli agenti atmosferici, sia perché, come altri centri della valle del Basento, l'abitato moderno insiste su quello antico compromettendo largamente la conoscenza del sito. Tuttavia, è possibile affermare che la storia degli insediamenti umani mostra sul territorio di Ferrandina una sostanziale continuità.

Una capillare e articolata rete viaria interna, costituita da vie d'acqua e terrestri, permetteva già anticamente la comunicazione tra le valli del Basento e della Salandrella aggirando e servendo i rilievi collinari. Viabilità e aspetti idro-geomorfologici hanno favorito nell'area l'insediamento antropico sin dal periodo preistorico. Le testimonianze più antiche sono attestate in loc. Cretagna, a sud dell'abitato moderno, dove, nell'ambito delle ricerche preventive del progetto Frida⁶, accanto a ritrovamenti sporadici di industria litica, è stato indagato un insediamento riconducibile al Neolitico e a ovest di Ferrandina, in loc. Pizzo Corvo, dove sono stati documentati numerosi nuclei e strumenti litici dello stesso periodo⁷.

Pressappoco negli stessi siti che avevano ospitato i primi insediamenti si manifestano tracce risalenti alla prima Età del Ferro, con sepolture sparse – in gran parte violate *ab antiquo* – e sostituite all'alba della colonizzazione greca (VIII sec. a. C) con vere e proprie

⁶ D'Amelio 1984, pp.9-12 e Lapadula, Di Tursi 2019, p. 2

⁷Lapadula, Di Tursi 2019, p.3

necropoli. A questo proposito, all'età del Ferro si datano i nuclei abitativi, con relative necropoli, individuati in via De Gasperi e in via Mazzini, riconducibili alla fase enotria dell'insediamento indigeno, affiancati da altre aree sepolcrali coeve distribuite sulle pendici del moderno centro urbano. Mentre le caratteristiche delle sepolture – deposizione e corredi – mostrano una forte matrice etnica, l'indagine dei livelli abitativi documenta i precoci contatti con il mondo greco della costa.

Testimonianze di una continuità di vita del centro tra il VI e il V secolo a. C. sono il ritrovamento di un elmo corinzio e di una moneta di Metaponto, provenienti dalla zona periferica del centro urbano, e la presenza di materiali arcaici recuperati nel territorio. Dalla metà del IV secolo a.C., in linea con l'ascesa lucana che comporta una ripresa economica ed un incremento demografico, si assiste ad una occupazione capillare dell'area ed a dare riscontro sono le tracce di fattorie autosufficienti con annesse fornaci e necropoli, documentate non solo sulla collina occupata dall'abitato di Ferrandina ma anche loc. Cretagna, Uggiano, Vella, Pizzo Corvo, S. Giovanni⁸.

La presenza del santuario di loc. Caporre, prossimo alla sorgente del Vella a Nord-Ovest di Ferrandina e il coevo abitato di loc. Piana San Giovanni, attualmente nel territorio di Salandra, accanto all'occupazione stabile del territorio, sono elementi esplicativi dell'affermarsi di un modello di popolamento che rimanda ad una nuova compagine etnica, quella lucana, proveniente dalle aree interne della regione. Completa il quadro archeologico di età lucana il gruppo di nove sepolture di inumati supini di loc. Le Lenze, ubicato a poca distanza da Piana San Giovanni, databile alla seconda metà del IV sec. a.C. e collegato verosimilmente ad una piccola comunità presente nell'area. Nel paesaggio agrario di IV sec. a.C., appena delineato e noto prevalentemente attraverso le fattorie, si colloca l'insediamento di loc. Sant'Antonio, che si trova ai margini del centro moderno⁹.

Dagli inizi del III sec. a.C. e per tutto il secolo successivo, l'assetto del territorio subisce delle trasformazioni dovute alla sempre più crescente influenza romana. Vengono progressivamente abbandonati il santuario e molte fattorie con la conseguente rarefazione

⁸ Sulle dinamiche occupazionali del territorio di Ferrandina: Castoldi 2007, pp.249-260; Castoldi 2008, pp.143-160; Canosa-Patrone 1987, pp.21-50; De Siena 2004, pp.26-33

⁹Lapadula, Di Tursi 2019, p.4

dei nuclei rurali, pochi dei quali continuano a vivere nel II-I sec. a.C., come la fattoria repubblicana di contrada Padula, quella in loc. Coste dell'Abate presso la Masseria Vecchia e quella in loc. Fontana Zeppamonte. Per l'età imperiale si segnala l'insediamento presso la Stazione ferroviaria indiziato da un gruppo di tombe a cappuccina della seconda metà del III secolo¹⁰.

Una situazione che dura fino alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente cambiando, intorno all'VIII secolo d.C., col riaffermarsi, ad opera dei Bizantini, del principio dell'arroccamento che spinge la popolazione parsa nell'agro a confluire in massima parte sulla collina di Uggiano ed in parte sulle alture di Ferrandina e di S. Angelo. Insieme a S. Mauro Forte e ad altri posti fortificati, questi centri sembrano formare una linea difensiva contro le mire espansionistiche dei Longobardi insediati a Salerno.

Per tutto il Medio Evo fu Uggiano il centro più importante, un luogo che ancora oggi conserva tracce di tecniche costruttive di origine orientale come la canalizzazione delle acque piovane e la loro raccolta in cisterne, ancora perfettamente impermeabilizzate. All'incirca nell'anno Mille, il centro fortificato fu ristrutturato ad opera di Bugiano, catapano bizantino, e adattato a sostenere l'urto dei Normanni i quali però lo conquistarono una prima volta nel 1028 e poi, definitivamente, nel 1068. Nel 1133 passò nelle mani di Ruggero II e durante il regno di Federico II appartenne alla Casa Sveva. Nel 1269 fu dato a Pietro di Belmonte, conte di Montescaglioso, ed infine pervenne ai Del Balzo dai quali, dopo la Congiura dei Baroni, passò a Federico D'Aragona, allora Principe di Calabria.

La seconda metà del Quattrocento è tradizionalmente il periodo nel quale viene collocata la "fondazione", nel 1494, di Ferrandina, ad opera del suddetto Federico D'Aragona (nel frattempo divenuto Re di Napoli), una tesi sostenuta dalla maggior parte delle fonti per cui la ricostruzione in altro luogo si era resa necessaria a seguito dell'improvvisa distruzione di Uggiano dopo il terremoto che nel 1456 sconvolse l'intera regione. Ma, come sostenuto da Padre Carlo Palestina, sacerdote dell'Ordine Franciscano Conventuale, il quale dopo anni di ricerca nell'archivio di Stato di Napoli e Potenza, negli archivi parrocchiali e comunali, pubblica l'opera in cinque tomi intitolata *Ferradina*, la realtà storica è diversa. L'abbandono dell'antico centro fu dovuto ad una serie di concause, tra cui un peso non trascurabile

¹⁰ *Ibidem*

dovettero avere quelle economiche (legate al progressivo impoverimento del feudo) e gli eventi franosi che da sempre avevano interessato la collina di Uggiano e che finirono per rendere la stessa inadatta agli usi abitativi. La migrazione degli abitanti, inoltre, avvenne in modo estremamente graduale e si diresse anche sulla collina di Ferrandina, dove, per altro, esisteva già da tempo un insediamento fortificato. La "fondazione" della città da parte di Federico D'Aragona si colloca quindi in questo contesto storico, ed intervenne soltanto a sancire con un atto formale una situazione di conurbazione che difatti era già avviata da tempo, con la costruzione della seconda cinta muraria e l'ultimazione della Chiesa Matrice intitolata a S. Maria della Croce¹¹.

Dopo un breve periodo durante il quale Ferrandina godette della dignità di Città Regia (vale a dire non infeudata e quindi non soggetta a nessun feudatario in quanto proprietà della Corona) Ferdinando V il Cattolico la concesse in feudo a Bernardo Castrita, alla cui famiglia rimase fino al 1548. Dopo essere tornata per un breve periodo fra i beni della dinastia aragonese, il feudo di Ferrandina passò alla famiglia Toledo. I passaggi di mano si susseguirono fino ai primi anni dell'Ottocento, con l'abolizione anche nel Regno delle due Sicilie dei diritti feudali.

Salandra

Il centro di Salandra sorge nella parte nord-occidentale della provincia di Matera su una collina a 598 m s.l.m., in posizione dominante la valle del torrente Salandrella, il corso iniziale del fiume Cavone. Il versante che si affaccia sulla valle della Salandrella è caratterizzato da strapiombi e dai caratteristici calanchi argillosi, il versante opposto del territorio comunale invece, quello che si affaccia sul torrente Gruso, è ricoperto da boschi di querce, che si estendono per oltre 1000 ettari, uliveti e frutteti.

Testimonianza di una frequentazione in età del Ferro viene da loc. Madonna del Monte mentre maggiori sono le informazioni a partire dalla fine dell'età arcaica quando la valle del Salandrella/Cavone si anima di piccoli insediamenti, posti principalmente su altura a controllo delle aree circostanti. È il caso di Monte Sant'Angelo, dove il rinvenimento di

¹¹ Per una sintesi dello studio: *FERRANDINA CITTÀ ARAGONESE: Padre Carlo Palestina indaga gli enigmi della fondazione*, a cura di Andrea Cavallo, fonte: Regione Basilicata Notizie

strutture murarie e il recupero di materiale ceramico di diverse classi e tipologie permette una datazione del sito a partire dal VI secolo a.C., e di loc. Serra d'Ulivo da cui provengono sia frammenti ceramici di VI secolo ma anche monete greche non definite a testimonianza, queste ultime, dell'esistenza di una rete di contatti tra l'entroterra e le colonie greche della costa. Ad agevolare i rapporti degli insediamenti dell'entroterra con le città costiere di fondazione greca, tra le *chorai* e le *poleis*, sono le vie d'acqua e le vie terrestri: insediamenti agricoli e fattorie dell'interno si dispongono principalmente lungo gli assi della grande viabilità extraurbana, mentre i santuari rurali sono distribuiti in punti strategici, caratterizzati dalla presenza di risorse idriche naturali o dal passaggio di nodi stradali importanti.

Dalla fine del V secolo a.C., infatti, si assiste alla nascita di insediamenti fortificati, fattorie, santuari e aree di necropoli, legati tra loro da numerosi tracciati viari. L'occupazione lucana afferma un nuovo modello insediativo e nel territorio di Salandra non mancano le testimonianze, di IV secolo a.C. appunto, come nel caso dell'insediamento di loc. Piana S. Giovanni ed i siti, coevi, di Monte S. Angelo e loc. Priati. Meno dettagliate sono le informazioni sui siti di età ellenistico-lucana nelle località S. Vitale e Mesola Lunga-Masseria Visceglia, rispettivamente una fattoria, un piccolo nucleo insediativo ed una necropoli.

Ad una nuova ed intensa fase occupazionale si assiste in epoca medievale con la nascita, in epoca normanna, dell'attuale centro urbano. Del primo nucleo medioevale si conservano il Castello e l'antica Chiesa della Trinità nella parte alta del paese. Nel periodo di dominazione sveva Salandra diventa proprietà del barone Gilberto da Salandra, in periodo angioino passa alla famiglia Sangineto, quindi, nel 1381, ai Sanseverino conti di Tricarico. Nel 1614 i Revertera diventano duchi di Salandra e ne restano proprietari fino al 1805.

Nel 1656 il paese fu colpito dalla peste, ed a seguito di quella calamità fu proclamato patrono San Rocco, il santo taumaturgo. Nel 1799 partecipò attivamente ai moti per la Repubblica Partenopea con l'innalzamento dell'albero della libertà. Successivamente fu duramente colpita dal terremoto del 1857 che sconvolse la Basilicata. Nel 1861, durante il brigantaggio, Salandra fu assaltata dai briganti capeggiati da Crocco e da Borjes: anche se

protetto dalla guardia nazionale, il paese fu invaso dai briganti in quanto il popolo, ostile ai signori, aprì un varco ai briganti consentendo loro di entrare nell'abitato.

Garaguso

Il centro di Garaguso sorge su un'altura rocciosa a 492 m s.l.m. ed è circondato dal monte La Croccia e dai monti dell'Impiso (m 1200 ca.). Il suo territorio ricade quasi esclusivamente nell'alto bacino idrografico del Torrente Salandrella, nella parte nord-occidentale della provincia di Matera, mantenendo da un lato la valle del fiume Basento e gli affluenti del Sele, potenziali vettori verso la piana di Paestum e la costa tirrenica; dall'altro il fiume Salandrella che a valle prende il nome di Cavone, in comunicazione diretta con la fascia costiera ionica e l'entroterra appenninico.

La ricerca archeologica attesta che la località venne abitata sin dall'età preistorica¹². I primi insediamenti umani sono riferibili al Neolitico, epoca cui risalgono alcuni reperti raccolti sotto il livello della necropoli nella Villa Comunale. In località Olivi del Duca, sono stati ritrovati invece resti di capanna e di una necropoli risalenti all'Eneolitico. Alla media Età del Bronzo appartengono le ceramiche rinvenute con i resti di un insediamento in località Ponte del Diavolo. Le testimonianze archeologiche si intensificano per l'Età del Bronzo Recente e Finale e proseguono numerose, senza soluzione di continuità, fino agli inizi del III secolo a.C., come testimoniano i ritrovamenti del Riciglio nella Salandrella e quelli delle contrade Tempa S. Nicola e Filera. Lo scavo dei depositi votivi Autera e Altieri in C.da Grotte delle Fontanellee il rinvenimento della statuetta c.d. Dea di Garaguso in C.da Filera, confermano come il territorio sia stato un importante centro culturale dalla metà del VI secolo e fino alla fine del IV secolo a.C. per le genti di cultura greca. In contrada Filera, in particolare, agli inizi del Novecento gli scavi portano alla luce l'antico abitato arcaico e la relativa necropoli. La grande varietà di doni offerti nelle aree sacre era depositata in fosse scavate all'interno del perimetro del santuario, con oggetti spezzati per motivi rituali. Il ritrovamento di un modellino di tempio con una statuetta femminile in marmo, protomi femminili, statuette femminili sedute con *chitòn* ionico o peplo dorico ed una statuetta di ragazzo accovacciato, appartengono ad una stipe votiva databile VI secolo a.C.

¹² Per questo paragrafo e per la bibliografia di riferimento si rimanda a: Bertesago-Garaffa 2015

Tali offerte costituiscono la testimonianza più interessante della cultura religiosa locale: l'abbondanza di statuine votive in terracotta, che raffigurano, alternativamente, divinità e devote offerenti, dipende dal loro basso costo. Gli oggetti sono, infatti, prodotti in loco, ma plasmati su matrici chiaramente magno greche, achee in particolare. L'organizzazione religiosa indigena, si rivela dunque aperta a influssi ellenici sin dalla fase arcaica, come dimostra la tipologia degli oggetti offerti nei santuari. Le terrecotte figurate rappresentano, in tal senso, l'influenza e i contatti tra la realtà indigena e il mondo coloniale magno greco.

Nel periodo feudale, Garaguso appartenne ai Sanseverino e nel 700 ai Revertera principi della Salandra che vi restarono fino al 1813. Proprio sotto questi feudatari il villaggio, semidistrutto per il terremoto del 1664, fu ricostruito. I Revertera vi costruirono anche un casino di caccia, oggi denominato Palazzo. Fino al 1850 fu, con Calciano, un casale di Oliveto Lucano da cui si staccò diventando comune autonomo.

4.2 Schede dei siti noti

Elenco delle segnalazioni:

N. ID	LOCALITA'	DESCRIZIONE	DATAZIONE
1	Ferrandina – Mass. Valenzano	insediamento romano - necropoli	Età romana
2	Ferrandina – Mass. Vecchia	sepulture	Età ellenistica
3	Ferrandina – Fonnoncelli	nuclei abitativi e sepulture	Età ellenistica
4	Ferrandina – S. Nicola	area di frammenti	Età ellenistica
5	Ferrandina - Fonnone, Fontana Zeppomonte	sepulture	Età medievale
6	Ferrandina - Pizzo Corvo	area di frequentazione	Età ellenistica
7	Ferrandina - Castello di	castello su probabile	Età medievale

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

	Uggiano	insediamento più antico	
8	Salandra - Madonna del Monte	necropoli - tempio paleocristiano	Età del ferro, età ellenistica, età altomedievale
9	Salandra - Mesola Lunga	necropoli	Età ellenistica-lucana
10	Salandra - Masseria Visceglia	abitato	VIII-VII a.C.
11	Salandra - Masseria Visceglia	fattoria (?)	Età ellenistica
12	Salandra - Solagna Filippo	necropoli	Età altomedievale
13	Salandra - S. Vitale	abitazione	Età ellenistica-lucana
14	Salandra - Centro abitato	centro medievale	Età medievale
15	Salandra - La Spinosa	insediamento	Età ellenistica-lucana
16	Salandra - Monte S. Angelo	insediamento	Età arcaica-lucana
17	Salandra - Piana S. Giovanni	insediamento	Età lucana
18	Ferrandina - Le Lenze	necropoli	Età lucana
19	Ferrandina - Caporre	santuario	Età lucana
20	Ferrandina - Mass. Costa dell'Abate	sepulture	?
21	Ferrandina - Padula	sepulture	?
22	Garaguso - C.da Olivi del Duca	resti di capanna - necropoli e abitato	Eneolitico; IV/V secolo a.C.
23	Garaguso - Guardiola	necropoli	IV-III secolo a.C.
24	Garaguso - Serra Fruigghiosa	area di frequentazione	VI secolo a.C. - II d.C.
25	Garaguso - Bosco di Garaguso	area di frequentazione	VI secolo a.C. - II d.C.

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

26	San Mauro Forte – Centro abitato	centro storico	Età medievale – età moderna
27	San Mauro Forte – Borgo nuovo	area di frequentazione	Età preistorica
28	San Mauro Forte – Monistero	area di frequentazione	Età medievale
29	San Mauro Forte – Padula	necropoli - focolare	Età ellenistica-lucana
30	San Mauro Forte – Satice/Fontana di Salice	necropoli - acquedotto	Età romana
31	San Mauro Forte – Serra di Croce	necropoli	Età ellenistica-romana
32	San Mauro Forte – Tempa Vicenza	necropoli	Età ellenistica-romana
33	San Mauro Forte – Fornaci/Isca Fornace	necropoli – opere idrauliche	Età romana
34	San Mauro Forte – Serra D’Ulivo	area di frequentazione	Età arcaica; età romano - imperiale

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

ID 1		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Parco eolico	Comune di: Ferrandina	
	Località: Masseria Valenzano	
	Riferimenti IGM: 200 I-SE (BORGATA S. ELIA)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2019	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	insediamento romano e necropoli	
OGT:		
Descrizione: Rinvenimenti di nuclei abitativi e sepolture di epoca romana		
DTR:	epoca romana	
BIBR:	Archivio SABAP Soprintendenza	
PAD:	PAV:	VRPR:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

ID 2		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Parco eolico	Comune di: Ferrandina	
	Località: Masseria Vecchia	
	Riferimenti IGM: 200 I-SE (BORGATA S. ELIA)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2019	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	sepulture ellenistiche	
OGT:		
Descrizione: Rinvenimenti di sepulture ellenistiche e frammenti ceramici, probabili nuclei insediativi		
DTR:	epoca ellenistica	
BIBR:	Archivio SABAP Soprintendenza	
PAD:	PAV:	VRPR:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

ID 3		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Parco eolico	Comune di: Ferrandina	
	Località: Fonnoncelli	
	Riferimenti IGM: 200 I-SE (BORGATA S. ELIA)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2019	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	nuclei abitativi e sepolture	
OGT:		
Descrizione: Rinvenimenti di sepolture ellenistiche e probabili nuclei insediativi		
DTR:	ellenistica	
BIBR:	Archivio SABAP Soprintendenza	
PAD:	PAV:	VRPR: basso

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

ID 4		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Parco eolico	Comune di: Ferrandina	
	Località: S. Nicola	
	Riferimenti IGM: 200 I-SE (BORGATA S. ELIA)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2019	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	frammenti ceramici	
OGT:		
Descrizione: Rinvenimenti di frammenti ceramici di epoca ellenistica		
DTR:	epoca ellenistica	
BIBR:	Archivio SABAP Soprintendenza	
PAD:	PAV:	VRPR:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

ID 5		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Parco eolico	Comune di: Ferrandina	
	Località: Fonnone, Fontana Zeppomonte	
	Riferimenti IGM: 200 I-SE (BORGATA S. ELIA)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2019	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	Sepolture medievali	
OGT:		
Descrizione: Rinvenimento di sepolture medievali		
DTR:	epoca medievale	
BIBR:	Archivio SABAP Soprintendenza	
PAD:	PAV:	VRPR:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

ID 6		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Parco eolico	Comune di: Ferrandina	
	Località: Pizzo Corvo	
	Riferimenti IGM: 200 I-SE (BORGATA S. ELIA)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2019	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	area di frequentazione	
OGT:		
Descrizione: Ritrovamento di frammenti ceramici relativi a nuclei abitativi di epoca ellenistica		
DTR:	epoca ellenistica	
BIBR:	Archivio SABAP Soprintendenza	
PAD:	PAV:	VRPR:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

ID 7		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Parco eolico	Comune di: Ferrandina	
	Località: Castello di Uggiano	
	Riferimenti IGM: 200 I-SE (BORGATA S. ELIA)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2019	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	castello medievale che si trova su probabile insediamento più antico	
OGT:		
Descrizione:		
<p>L'esplorazione di superficie dell'area circostante il Castello di Uggiano ha permesso il recupero di numerosi frammenti ceramici coevi all'insediamento di età medievale, oltre che di frammenti di ceramica di fine IV e II sec. a.C. (una <i>kylix</i> a vernice nera, un boccaletto acromo e uno sfiatatoio di fornace), che documentano una frequentazione dell'area già in età greca.</p> <p>Il Castello sorge sul dorso di una collina, situata a circa 5 Km a Nord-Ovest dell'abitato di Ferrandina. La roccaforte occupa una superficie di notevole estensione, adattandosi alla morfologia del terreno. Intorno alle sue mura doveva svilupparsi l'insediamento urbano, di cui oggi si conservano solo scarsi resti, mentre a nord-est sorgeva la chiesa di San Domenico, anch'essa solo parzialmente conservata.</p> <p>Il complesso edilizio è costituito da un recinto a forma di poligono irregolare ed è dotato di una serie di torri a pianta quadrata. La porta principale esterna, situata a nord-ovest, era difesa da due torri quadrangolari e consentiva l'accesso ad una corte interna e, da questa, ad altri cortili dotati di pozzi e di cisterne.</p> <p>È solo un'ipotesi, da verificare mediante indagini di scavo, che la mole del castello poggi su un insediamento pre-normanno e che l'imponente cinta, prevalentemente angioina, ricalchi un assetto normanno già ampliato in età sveva.</p>		
DTR:		
BIBR:	Archivio SABAP Soprintendenza; BARBONE PUGLIESE-LISANTI 1987, pp. 1-20, 37	
PAD:	PAV:	VRPR:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

ID 8		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Parco eolico	Comune di: Salandra	
	Località: Madonna del Monte	
	Riferimenti IGM: 200 I-SE (BORGATA S. ELIA)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2019	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	necropoli tempio paleocristiano	
OGT:		
Descrizione: Rinvenimento dei resti del tempio paleocristiano sotto l'attuale piano di calpestio a circa -0,60 m. Dietro l'altare, la rimozione dell'intonaco permise di mettere in luce l'arcata absidata originaria, decorata da un affresco. Si è solo ipotizzata la datazione al VII sec. d.C. in relazione al ritrovamento di 17 sepolture.		
DTR:	età del ferro, età ellenistica, età altomedievale	
BIBR:	M.L. Nava, Atti Taranto 1998, pp. 897-898	
PAD:	PAV:	VRPR:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

ID 9		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Parco eolico	Comune di: Salandra	
	Località: Mesola Lunga	
	Riferimenti IGM: 200 I-SO (SALANDRA)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2019	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	necropoli	
OGT:		
Descrizione:		
<p>Durante i lavori per il Metanodotto "Ferrandina-Moliterno", furono scoperte tre sepolture databili alla fine del IV-inizi III sec. a.C.</p> <p>Due di queste erano a incinerazione con elementi di corredo di tipo <i>Gnathia</i>.</p> <p>La terza presentava l'inumato in posizione supina, con corredo costituito da vasellame a v.n. e una fibula bronzea ad arco semplice. A poca distanza fu individuata una probabile quarta sepoltura probabilmente a incinerazione, di cui fu individuato un grande contenitore. Del corredo furono individuate solo un epikysis a v.n. e un unguentario.</p>		
DTR:	età ellenistico - lucana	
BIBR:	Archivio SABAP Soprintendenza	
PAD:	PAV:	VRPR:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

ID 10		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Parco eolico	Comune di: Salandra	
	Località: Masseria Visceglia	
	Riferimenti IGM: 200 I-SO (SALANDRA)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2019	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	nucleo abitativo di età arcaica	
OGT:		
Descrizione: Durante i lavori di ristrutturazione per uno dei ruderi di Masseria Visceglia si rinvennero numerosi frammenti ascrivibili ad epoca arcaica		
DTR:	VIII-VII a.C.	
BIBR:	Archivio SABAP Soprintendenza	
PAD:	PAV:	VRPR:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

ID 11		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Parco eolico	Comune di: Salandra	
	Località: Masseria Visceglia	
	Riferimenti IGM: 200 I-SO (SALANDRA)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2019	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	fattoria (?)	
OGT:		
Descrizione: Durante i lavori di ristrutturazione per uno dei ruderi di Masseria Visceglia, nel 1996 fu aperto dalla Soprintendenza Archeologica un saggio preventivo che restituì strutture murarie di epoca ellenistica		
DTR:	epoca ellenistica	
BIBR:	Archivio SABAP Soprintendenza	
PAD:	PAV:	VRPR: basso

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

ID 12		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Parco eolico	Comune di: Salandra	
	Località: Solagna Filippo	
	Riferimenti IGM: 200 I-SO (SALANDRA)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2019	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	necropoli	
OGT:		
Descrizione: Durante i lavori di ristrutturazione per uno dei ruderi di Masseria Visceglia, nel 1996 si rinvennero 18 sepolture di epoca altomedievale		
DTR:	Altomedievale	
BIBR:	Archivio SABAP Soprintendenza	
PAD:	PAV:	VRPR:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

ID 13		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Parco eolico	Comune di: Salandra	
	Località: S. Vitale	
	Riferimenti IGM: 200 I-SO (SALANDRA)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2019	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	abitazione	
OGT:		
Descrizione: Durante i lavori per il metanodotto Ferrandina-Moliterno, nel 1984, si rinvennero frammenti ceramici pertinenti a un insediamento databile ad età ellenistico-lucana		
DTR:	età ellenistico-lucana	
BIBR:	Archivio SABAP Soprintendenza	
PAD:	PAV:	VRPR:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

ID 14		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Parco eolico	Comune di: Salandra	
	Località: centro storico	
	Riferimenti IGM: 200 I-SO (SALANDRA)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2019	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	centro medievale	
OGT:		
<p>Descrizione:</p> <p>Le prime notizie dell'esistenza di Salandra le ritroviamo in una bolla del 1060 con cui il Papa ordinava al vescovo di Tricarico di passare dal rito greco a quello latino, in tale bolla veniva nominata Salandra. Raffaele Miglionico Nel 1119 il feudo di Salandra fu concesso in donazione dalla contessa normanna Emma Maccabeo e suo figlio Ruggiero al monastero di San Michele Arcangelo di Montescaglioso. La donazione venne riconfermata ai monaci benedettini con una bolla del 1124 dalla regina Costanza, figlia del re di Francia e moglie di Boemondo di Antiochia, dopo che questa venne liberata dalla prigionia di Alessandro, conte di Matera, che si era ribellato, e reintegrata nei suoi possedimenti (dietro intercessione di Papa Callisto II). Nel Registro dei baroni, compilato tra il 1154 e il 1168 (il censimento di militi o gente atta alle armi che i feudi potevano fornire al sovrano), Salandra risulta appartenere alla Contea di Montescaglioso, di cui all'epoca era vassallo Guglielmo De Caro, Signore di Salandra. Questa era tenuta a fornire tre militi alla corona (tre cavalieri armati con lancia, ognuno accompagnato da due fanti). Dall'elenco dei baroni di Federico II sappiamo che nel 1235 Salandra era proprietà di Giliberto da Salandra. Con gli angioini furono signori di Salandra: Filippo della Lagonessa; Adimaro di Luco, Giustiziere di Basilicata nel 1296 (e successivamente di Terra d'Otranto), e Ruggiero di Sangineto, conte di Cirigliano. Il feudo rimase proprietà della famiglia di Sangineto fino al 1381, anno della morte di Giovanni, la cui figlia, Margherita, portò tutti i beni paterni in dote a Vencislao Sanseverino, conte di Tricarico. Nel 1485 Antonello, principe di Salerno, a causa del suo contegno insolente nei confronti di Ferrante d'Aragona, che gli mosse contro una vera e propria guerra, fu privato di tutti i suoi feudi. Nel 1457 Federico d'Aragona farà dono di Salandra a Dionigi Asmundo, suo segretario, in cambio della Bagliva di San Severo. In seguito alla capitolazione d'Atripalde, con l'avvento del Cattolico nel 1505, Salandra fu restituita ai principi Sanseverino. Nel 1517 fu venduta a Tiberio Caracciolo per 300 ducati, con patto della ricompera. Nel 1535 il feudo fu acquistato da Margheritone Loffredo. All'epoca (1532), Salandra comprendeva 206 "fuochi", circa mille abitanti. I principi di Salerno vendettero varie volte il feudo con il patto della ricompera. Nel 1544 Salandra fu acquistato definitivamente da Francesco Revertera, luogotenente della Regia camera, per 14.500 ducati. Nel 1573 egli fece erigere ed edificare dalle fondamenta la chiesa e il monastero dei Frati Minori Osservanti (che nel 1598 passerà nelle mani dei frati Riformati), come si legge sul portale. Le offerte per la costruzione del convento furono sostenute anche dal popolo, il quale avrebbe voluto da solo provvedere alla fabbrica. Il convento, inizialmente dedicato a Sant'Antonio da Padova, e poi a San Francesco, poteva ospitare venticinque frati, comprendeva un seminario per gli studenti di filosofia e teologia. Francesco donava 140 ducati annui per il vitto, il mantenimento agli studi e il vestiario dei frati. In questo monastero fu istruito ed educato Padre Serafino da Salandra (1595-1656), Definitore di tutta la provincia di Basilicata, custode dell'ordine dei Riformati, letterato e poeta di fama. Autore della tragedia sacra in cinque atti, l'Adamo Caduto, che Francesco Zigari da Paola, nel 1832, indicava tra le fonti del Paradiso perduto di Milton (tesi questa, riconfermata, circa un secolo dopo, dallo studioso Norman Douglas e non del tutto peregrina se si pensa che Milton e Padre Serafino frequentavano abitualmente a Napoli la casa del marchese Manso). Nel 1614 fu concesso il titolo di duca di Salandra a Francesco Revertera, nipote del primo. Salandra rimase possesso dei duchi Revertera fino al 1805. Nel 1656 fu duramente colpita dalla peste bubbonica. In questo periodo a Salandra, come in molti altri paesi della Basilicata, fu eletto patrono, insieme a San Castolo, San Rocco, il santo di Montpellier che aveva fama di taumaturgo. S. Rocco divenne unico Santo Patrono durante la peste dell'800. Nel 1792 vi furono sommosse popolari contro i rappresentanti del potere governativo. Il primo aprile 1799 l'arciprete Silvestro Cattaneo, con Francesco Nicola Zizzania (condannato</p>		

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

come reo di stato dalla delegazione de "visitatore generale" della provincia di Basilicata) promosse un'insurrezione popolare contro gli esponenti della borghesia conservatrice e costrinse a fuggire i componenti della Municipalità repubblicana, capeggiati da Ignazio Fiocca, rivelatisi improvvisamente fautori del ritorno della sovranità borbonica. Il 4 aprile Cattaneo, a capo delle forze popolari, respinse il primo attacco dei "municipalisti", che avevano chiesto e ottenuto rinforzi da Ferrandina. Questi, nonostante la sconfitta, riuscirono egualmente a saccheggiare alcune case. I salandresi respinsero anche il secondo attacco dei "municipalisti" e dei loro alleati ferrandinesi. Dopo la caduta della repubblica partenopea, nella condanna per il Cattaneo, Zizzania e Zagaria si legge "...benedissero l'albero della libertà. Lodatori della repubblica, dicevano che la medesima non faceva pagare i pesi. Svelto il primo, fecero piantare il secondo albero e scacciarono gli altri "municipalisti" per essersi pentiti e fatto ritorno alla sovranità. Fattosi capi insinuavano al popolo a resistere coll'armi alla mano agli sudditi fedeli come seguì con omicidi e altri eccessi. Il primo viene condannato a cinque anni di starregno, gli altri a tre anni di esportazione". Il 16 dicembre 1857 Salandra fu colpita dal terremoto che interessò tutta la Basilicata. La Chiesa Madre e le abitazioni riportarono gravissimi danni. Vi furono alcuni morti. Nel periodo risorgimentale numerosi furono i patrioti salandresi, tra cui si distinse il giovane Celerino Spaziante. Durante la conquista dei garibaldini del Regno delle Due Sicilie, un drappello di Salandra mosse alla volta di Corleto Perticara, quando fu proclamata l'Unità d'Italia. Tra quelli che seguirono Garibaldi una coraggiosa donna, la patriota Chiara Patanella. Gli insorti confluirono nella Brigata Lucana. Durante l'assedio di Capua si distinse per eroismo il sedicenne seminarista salandrese Celestino Grassano, che ivi perse la vita durante un assalto. Dopo l'Unità d'Italia Borjès arrivato in Italia per riconquistare il Regno al Sovrano Borbone, nella sua risalita dalla Calabria, si fermò presso Salandra, nella masseria dell'Arciprete Romaniello, con i suoi armati, prima di ricongiungersi a Crocco, nei boschi di Lagopesole. Il 6 novembre 1861 il paese fu assaltato dai Briganti di Borjès e di Crocco. La guardia nobile e la guardia nazionale, armati di circa duecento fucili, riuscirono a resistere trincerandosi sul castello feudale, ma il popolino, ostile ai signori, aprì un varco ai briganti i quali entrarono nel paese seminando morte e distruzione. I prigionieri del castello per lo più risparmiati, ma il paese e i suoi dintorni furono sottoposti al saccheggio e dato alle fiamme. Il patriota Celerino Spaziante, catturato dai briganti mentre cercava di porre in salvo le donne della sua famiglia, fu trucidato in questa occasione. Oggi l'antico convento dei Padri Riformati è diventato sede del palazzo comunale. Il portale settecentesco della chiesa annessa è stato abbellito, con due leoni romanici in pietra. Al suo interno, sull'altare maggiore, il polittico di Antonio Stabile da Potenza. La lunetta sulla parte sinistra (Madonna con bambino e Angeli) appartiene a Pietro Antonio Ferro. Lì si conserva anche il bellissimo Simone da Firenze del 1530 (L'Annunciazione), rinveniente dalla Cappella dell'Annunziata. Nella parte alta del paese si conserva ancora il primo nucleo medioevale, con il Castello e l'antica Chiesa della Trinità (Chiesa Madre).

DTR:	età medievale	
BIBR:	Candida Gonzaga 1875, <i>Memorie delle famiglie nobili delle province meridionali d'Italia</i> G. Ciotta <i>et alii</i> , <i>Insedimenti francescani in Basilicata. Un repertorio per la conoscenza tutela e conservazione</i> . Vol. I e II, Matera 1988.	
PAD:	PAV:	VRPR:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

ID 15		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Parco eolico	Comune di: Salandra	
	Località: La Spinosa	
	Riferimenti IGM: 200 I-SO (SALANDRA)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2019	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	insediamento	
OGT:		
Descrizione: Nel 1992 durante i lavori per la piantumazione di noci, furono individuati resti di abitazione con annesso magazzino per la conservazione di derrate alimentari.		
DTR:	età ellenistico-lucana	
BIBR:	Archivio SABAP Soprintendenza	
PAD:	PAV:	VRPR:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

ID 16		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Parco eolico	Comune di: Salandra	
	Località: Monte S. Angelo	
	Riferimenti IGM: 200 II-NE (LA CRETAGNA)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2019	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	insediamento	
OGT:		
Descrizione: Sulla sommità della collina furono effettuate delle ricognizioni verso la fine degli anni '80, dove è ubicata la chiesetta settecentesca di S. Michele. In questa situazione furono individuati resti di strutture murarie e frammenti ceramici.		
DTR:	età arcaica e lucana	
BIBR:	M. G. Canosa et alii, <i>Rinvenimenti archeologici nel territorio di Ferrandina</i> in <i>Ferrandina I. La terra di Oblano. Dagli insediamenti enotri alla città di Ferrante</i> , pp.22-25, 30-34, Venosa 1987 A. De Siena, <i>I Lucani in Ferrandina I. La terra di Oblano. Dagli insediamenti enotri alla città di Ferrante</i> , Venosa 1987	
PAD:	PAV:	VRPR:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

ID 17		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Parco eolico	Comune di: Salandra	
	Località: Piana S. Giovanni	
	Riferimenti IGM: 200 I-SE	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2019	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici, ricognizione, scavo	
OGD:	insediamento	
OGT:		
Descrizione:		
<p>L'area fu individuata a partire dagli anni '80 a seguito di ricognizioni ad opera della Soprintendenza, quando furono individuati numerosi frammenti ceramici sull'intero pianoro. Saggi di scavo che confermarono l'esistenza di un insediamento italico furono eseguiti tanto nel 2004 quanto durante la realizzazione del parco eolico s. Giovanni, del 2014. In questo caso furono condotti saggi su tre punti del pianoro che restituirono resti di un insediamento costituito da diversi nuclei di abitazioni e strade alternati ad ampi spazi aperti. L'insediamento ha visto una prima organizzazione dell'abitato con un asse stradale centrale orientato nord-sud, a tratti basolato sul quale si incrociano strade di dimensioni minori che formano così degli isolati abbastanza regolari. La strada si apre su un'ampia zona pavimentata con ciottoli, che lentamente degrada verso il margine e si raccorda credibilmente con un ampio fosso naturale con funzione di accesso al pianoro. Il progetto iniziale risulta interrotto e modificato dalla costruzione di un imponente terrapieno che ha comportato la completa oblitterazione dell'acciottolato, la deviazione dell'asse stradale in uscita verso il contiguo pianoro della Montagnola e la creazione, sulla sommità del terreno riportato, di una porta del tipo 'a cortile', sul modello degli esempi noti a Tricarico, Vaglio di Basilicata.</p> <p>Le due torri con relative ante hanno una muratura di base definita da blocchi grossolanamente regolari e un elevato pieno costituito da mattoni crudi. L'area sul margine, corrispondente alla corte interna della porta, conserva le tracce dei mattoni pesantemente arrossati dall'azione del fuoco. Questo porta a ritenere che il sistema di difesa fosse integrato con un apparato ligneo piuttosto consistente ed esteso, almeno sul lato settentrionale, unico accesso facile al pianoro.</p> <p>La cronologia dell'insediamento non sembra risalire oltre la metà del IV sec. a.C., ed il suo momento finale è da porsi nel corso del III secolo, con residuali presenze nel II a.C.</p>		
DTR:	età lucana	
BIBR:	M. G. Canosa et alii, <i>Rinvenimenti archeologici nel territorio di Ferrandina</i> in <i>Ferrandina I. La terra di Oblano. Dagli insediamenti enotri alla città di Ferrante</i> , pp.22-25, 30-34, Venosa 1987 A. De Siena, <i>I Lucani in Ferrandina I. La terra di Oblano. Dagli insediamenti enotri alla città di Ferrante</i> , Venosa 1987, pp. 92-93 A. De Siena, <i>La Basilicata. Attività della Soprintendenza archeologica in Basilicata</i> , Atti Taranto 2015, pp.609-645 M Tagliente, <i>L'attività archeologica in Basilicata nel 2005</i> , Atti Taranto 2005, pp. 741-742.	
PAD:	PAV:	VRPR:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

ID 18		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Parco eolico	Comune di: Ferrandina	
	Località: Le Lenze	
	Riferimenti IGM: 200 I-SE	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2019	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	necropoli	
OGT:		
Descrizione:		
<p>L'area fu individuata durante i lavori per il parco eolico S. Giovanni e restituì un gruppo di sepolture. Si tratta di un nucleo di 9 deposizioni, disposte a quote diverse e con un orientamento preferenziale nord-est/sud-ovest. Quasi tutte le sepolture risultano a fossa terragna semplice, in due casi sono attestate una 'cappuccina' (T. 1) e una in cassa laterizia (T. 9). Spesso (TT. 2, 4, 6, 7) sul fondo delle fosse sono presenti pietre posizionate all'altezza del cranio con la funzione di "cuscino funebre". In un altro caso (T. 5) il defunto è deposto sul letto funebre separato dal corredo. Tutti gli individui giacciono supini con le braccia distese lungo il corpo. È presente un'unica deposizione bisoma (T. 6), probabilmente una maschile precedente e una femminile di poco successiva.</p>		
DTR:	età lucana	
BIBR:	A. De Siena, <i>La Basilicata. Attività della Soprintendenza archeologica in Basilicata</i> , Atti Taranto 2015, pp.609-645	
PAD:	PAV:	VRPR:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

ID 19		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Parco eolico	Comune di: Ferrandina	
	Località: Caporre	
	Riferimenti IGM: 200 I-SE	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2019	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	santuario	
OGT:		
Descrizione:		
<p>Il santuario individuato nella località Caporre, alle sorgenti del torrente Vella, a poca distanza dal pianoro di San Giovanni, sul lato orientale, è ovviamente da mettere in relazione con l'insediamento e con le numerose fattorie che impegnano la campagna circostante. Furono rinvenuti i resti di un piccolo altare in lastre regolari di arenaria, posizionato all'interno di un'area probabilmente porticata. Vicino all'altare furono individuati i resti danneggiati di <i>bothroi</i> con estesi livelli di bruciato, i quali hanno restituito piccoli contenitori in bronzo, pendenti in pasta vitrea, lamine di cinturone, armi in ferro, vasetti miniaturistici, sostegni di <i>thymateria</i> e <i>louteria</i> e terrecotte votive raffiguranti la divinità femminile in trono.</p>		
DTR:	età lucana	
BIBR:	A. De Siena, <i>La Basilicata. Attività della Soprintendenza archeologica in Basilicata</i> , Atti Taranto 2015, pp.609-645	
PAD:	PAV:	VRPR:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

ID 20		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Parco eolico	Comune di: Ferrandina	
	Località: Masseria Costa dell'Abate	
	Riferimenti IGM: 200 I-SE	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2019	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	sepulture	
OGT:		
Descrizione: Rinvenimento di sepulture		
DTR:	?	
BIBR:	dati d'archivio	
PAD:	PAV:	VRPR:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

ID 21		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Parco eolico	Comune di: Ferrandina	
	Località: Padula	
	Riferimenti IGM: 200 I SE	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2019	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	sepulture	
OGT:		
Descrizione: rinvenimento di sepulture		
DTR:	?	
BIBR:	dati d'archivio	
PAD:	PAV:	VRPR:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

ID 22		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Taddei Barbara
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Parco eolico	Comune di: Garaguso	
	Località: C.da Olivi del Duca	
	Riferimenti IGM: 200 I-SO (SALANDRA)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2019	VRPR: nullo
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	abitato-necropoli	
OGT:		
Descrizione: Rinvenimento di nucleo abitativo e di una necropoli risalenti all'Eneolitico e tracce di abitato di età arcaica		
DTR:	Eneolitico; VI sec. a.C.	
BIBR:	Bertesago-Garaffa 2015, p. 25	
PAD:	PAV:	VRPR:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

ID 23		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Taddei Barbara
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Parco eolico	Comune di: Garaguso	
	Località: Guardiola	
	Riferimenti IGM: 200 I-SO (SALANDRA)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2019	VRPR: nullo
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	necropoli	
OGT:		
Descrizione: Rinvenimento di sepolture e di fibule in argento		
DTR:	IV-III sec. a.C.	
BIBR:	Tramonti 1983	
PAD:	PAV:	VRPR:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

ID 24		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Taddei Barbara
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Parco eolico	Comune di: Garaguso	
	Località: Serra Fruigghiosa	
	Riferimenti IGM: 200 I-SO (SALANDRA)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2019	VRPR: nullo
OGM:	dati bibliografici	
OGD:		
OGT:		
Descrizione: Area di frequentazione		
DTR:	VI sec. a.C. -II sec. d.C.	
BIBR:	Tramonti 1983	
PAD:	PAV:	VRPR:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

ID 25		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Taddei Barbara
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Parco eolico	Comune di: Garaguso	
	Località: Bosco di Garaguso	
	Riferimenti IGM: 200 I-SO (SALANDRA)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2019	VRPR: nullo
OGM:	dati bibliografici	
OGD:		
OGT:		
Descrizione: Area di frequentazione		
DTR:	VI sec. a.C. -II sec. d.C.	
BIBR:	Tramonti 1983	
PAD:	PAV:	VRPR:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

ID 26		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Taddei Barbara
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Parco eolico	Comune di: San Mauro Forte	
	Località: Centro abitato	
	Riferimenti IGM: 200 II-NO (S. MAURO FORTE)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2019	VRPR: nullo
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	centro storico	
OGT:		
Descrizione: L'attuale centro storico di San Mauro Forte risale all'epoca normanna ed il suo nome deriva da un antico monastero benedettino intitolato a San Mauro intorno al quale si sviluppò l'abitato, che fu completamente fortificato. Sul lato est, in età Angioina, fu costruita una torre cilindrica a tre livelli, situata in quella che oggi è la piazza principale. Accanto, sui resti del castello normanno, si colloca la Chiesa Madre di Santa Maria Assunta di Episcopia del XVI secolo. Numerosi sono i palazzi nobiliari settecenteschi del centro storico e significative le facciate con i portali in pietra e fregi decorati. I palazzi più importanti sono: Palazzo Arcieri/Bitonti, già Municipio e Pretura, con portale monumentale; Palazzo Lauria, con portale barocco e dotato di cappella privata; Palazzo Del Turco, Palazzo Acquaviva, Palazzo Deufemia, Palazzo Scalese, Palazzo Montesano di Montemurro, Palazzo Di Mase, Palazzo Disanza e Palazzo Onorati.		
DTR:	XI sec. d.C. - XIX sec. d.C.	
BIBR:	D'Angella 2008; https://patrimonioculturale.regione.basilicata.it	
PAD:	PAV:	VRPR:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

ID 27		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Taddei Barbara
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Parco eolico	Comune di: San Mauro Forte	
	Località: RioneBorgo Nuovo	
	Riferimenti IGM: 200 II-NO (S. MAURO FORTE)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2019	VRPR: nullo
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	area di frequentazione	
OGT:		
Descrizione: Alla fine del XIX secolo, durante i lavori di rifacimento del manto stradale, nel Rione Borgo Nuovo furono recuperati numerosi frammenti ceramici, alcuni esemplari di fusaiole biconiche e ad anello e diversi manufatti in pietra tra cui: un'ascia levigata con foro passante, un vago di collana in selce bianca, due punte di freccia e alcuni frammenti di coltelli.		
DTR:	XI sec. d.C. - XIX sec. d.C.	
BIBR:	Cremonesi 1975, pp. 149-150; Di Cicco 1893, pp. 53-54; Tramonti 1983, pp. 87-95	
PAD:	PAV:	VRPR:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

ID 28		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Taddei Barbara
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Parco eolico	Comune di: San Mauro Forte	
	Località: Contrada Monistero	
	Riferimenti IGM: 200 II-NO (S. MAURO FORTE)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2019	VRPR: nullo
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	area di frequentazione	
OGT:		
Descrizione: Durante i lavori di messa in sicurezza di una delle grotte nei pressi del centro abitato, sono state rinvenute 56 lucerne fittili e un lisciatoio in scisto bruno di forma ellittica databili ad età medievale		
DTR:	V-XV sec. d.C.	
BIBR:	Di Cicco 1893, pp. 53-54; Tramonti 1983, pp. 87-95	
PAD:	PAV:	VRPR:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

ID 29		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Taddei Barbara
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Parco eolico	Comune di: San Mauro Forte	
	Località: Contrada Monistero	
	Riferimenti IGM: 200 II-NO (S. MAURO FORTE)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2019	VRPR: nullo
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	area di frequentazione	
OGT:		
Descrizione:		
<p>Durante i lavori per la messa a dimora di un tratto del metanodotto Moliterno-Ferrandina, in località Padula, tra il 1985 e il 1991, viene intercettato un nucleo di sepolture. Le tombe, databili al IV secolo a.C., in totale 10, erano tutte in cassa di laterizio tranne una in fossa. Lo scavo documenta la presenza di ceramica a figure rosse e il dato che le deposizioni maschili presentavano armi nel corredo (cinturoni in bronzo, strigili, coltelli e punte di lancia in ferro). A 100 metri da queste si documenta un focolare composto da pietrame disposto circolarmente ed uno strato di terreno bruciato contenente frammenti di ceramica comune e una moneta in bronzo.</p>		
DTR:	IV sec. a.C.	
BIBR:	Fonti di archivio	
PAD:	PAV:	VRPR:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

ID 30		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Taddei Barbara
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Parco eolico	Comune di: San Mauro Forte	
	Località: Satice/Fontana di Salice	
	Riferimenti IGM: 200 II-NO (S. MAURO FORTE)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2019	VRPR: nullo
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	necropoli; acquedotto	
OGT:		
Descrizione:		
<p>Nel corso di lavori agricoli all'interno di un vigneto in proprietà Dirago furono documentate diverse sepolture a incinerazione in gran parte distrutte. Vengono recuperati pochi frammenti vascolari e n.1 <i>denarius</i> che permettono di datare il contesto ad epoca romana.</p> <p>In località Fontana di Salice vengono invece intercettati i resti di un acquedotto romano.</p>		
DTR:	Età romana	
BIBR:	Di Cicco 1893, pp. 264-265; Tramonti 1983, pp. 87-95	
PAD:	PAV:	VRPR:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

ID 31		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Taddei Barbara
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Parco eolico	Comune di: San Mauro Forte	
	Località: Serra di Croce	
	Riferimenti IGM: 200 II-NO (S. MAURO FORTE)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2019	VRPR: nullo
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	necropoli	
OGT:		
Descrizione: Rinvenimento di sepolture con reperti vascolari in maggioranza a vernice nera		
DTR:	IV sec. a.C. – I sec. d.C.	
BIBR:	Tramonti 1983, pp. 87-95	
PAD:	PAV:	VRPR:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

ID 32		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Taddei Barbara
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Parco eolico	Comune di: San Mauro Forte	
	Località: Tempa Vicenza	
	Riferimenti IGM: 200 II-NO (S. MAURO FORTE)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2019	VRPR: nullo
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	necropoli	
OGT:		
Descrizione: Rinvenimento di sepolture ad inumazione		
DTR:	IV sec. a.C. – I sec. d.C.	
BIBR:	Tramonti 1983, pp. 87-95	
PAD:	PAV:	VRPR:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

ID 33		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Taddei Barbara
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Parco eolico	Comune di: San Mauro Forte	
	Località: Fornaci/Isca Fornace	
	Riferimenti IGM: 200 II-NO (S. MAURO FORTE)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2019	VRPR: nullo
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	necropoli – opere idrauliche	
OGT:		
Descrizione: Rinvenimento di sepolture databili ad età romana. A 2 m. dal piano di campagna vennero documentati dei tubuli in terracotta con diametro di 6 cm, attribuibili ad una condotta idrica conservata per ca. 30 m. di lunghezza		
DTR:	Età romana	
BIBR:	Di Cicco 1893, p. 265; Tramonti 1983, pp. 87-95	
PAD:	PAV:	VRPR:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

ID 34		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Taddei Barbara
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Parco eolico	Comune di: San Mauro Forte	
	Località: Serra d'Ulivo	
	Riferimenti IGM: 200 II-NO (S. MAURO FORTE)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2019	VRPR: nullo
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	area di frequentazione	
OGT:		
Descrizione: Introno alla fine del 1800 in località Serra d'Ulivo venne segnalata un'area di dispersione con numerosi frammenti ceramici databili al VI secolo a.C. e monete di età greca attestanti la presenza di un abitato arcaico. Nella stessa zona furono individuate anche tracce di frequentazione di età romano-imperiale.		
DTR:	VI sec. a.C.; fine I sec. a.C.-III sec. d.C.	
BIBR:	Lacava 1891, pp. 32,112, 316, 331-334; Tramonti 1983, pp. 87-95	
PAD:	PAV:	VRPR:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

ID 35		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Lucia Colangelo
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Parco eolico	Comune di: Salandra	
	Località: Caporre	
	Riferimenti IGM: 200 I-SO (SALANDRA) Fg. 29 - p.lla 270 - fg. 30 - p.lle A e 148	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2019	VRPR: nullo
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	Struttura culturale	
OGT:	Chiesetta dell'Annunziata e ruderi abitato D.D.R. n. 124 del 27/08/2014	
Descrizione: La prima attestazione della chiesetta risale al 1500. AD ovest della struttura, che risente di numerosi rifacimenti a seguito degli eventi sismici del 1857 e 1980, sono visibili i ruderi di fabbriche riferibili al nucleo abitato dell'Annunziata, censito tra il 1734 e il 1782.		
DTR:	1500	
BIBR:	Archivio SABAP	
PAD:	PAV:	VRPR:

5. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

5.1 Vincoli Archeologici

Per quanto concerne il vincolo archeologico, in prossimità degli interventi in oggetto è da segnalare n.1 vincolo diretto come di seguito riportato:

Denominazione	Località/Comune	Decreto
Madonna del Monte	Salandra (MT); Fg. 16	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13; D.Lgs.42/2004 Art. 45

5.2 Vincoli Architettonici

Di seguito vengono riportate le aree sottoposte a **vincolo architettonico**¹³ che rientrano nell'areale oggetto di studio:

Denominazione	Località/Comune	Decreto
Gli avanzi del Castello di Uggiano	Ferrandina (MT); Fg. 41	D.M. del 04/02/1971
Chiesetta dell'Annunziata e ruderi nucleo abitato	Salandra (MT); Fg. 29-30	D.D.R. n. 124 del 27/08/2014
Palazzo Motta	Salandra (MT), via Roma; Fg. 35; P. 541, 542, 776; Salandra (MT), via Roma; F. 35; P. 463, 520, 775, 777, 778, 842, 843, 844, 845, 852	D.M. del 20/05/1982; D.M. del 21/05/1982 e D.M. del 27/01/1988
Palazzo Spaziante	Salandra (MT), via G. Garibaldi; F. 35; P. 322 Salandra (MT), via G. Garibaldi; F. 35; P. 321, 323, 326, 333, 334, 337	D.M. del 20/05/1982 D.M. del 21/05/1982

¹³ Fonte: <http://rsdi.regione.basilicata.it/viewGis/?project=5FCEE499-0BEB-FA86-7561-43913D3D1B65>

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Chiesa Santa Maria Assunta	San Mauro Forte (MT), P.za Caduti per la Patria; F. 17	D.D.R. n. 183 del 22/10/2014
Torre feudale	San Mauro Forte (MT), P.za Caduti per la Patria; F. 17, P. 664	D.M. del 10/09/1997
Palazzo Arcieri – Bitonti	San Mauro Forte (MT), P.za Caduti per la Patria; F. 17; P. 450 sub. 1; 1182 sub. 3; 1183 sub. 1	D.D.R. n. 151 del 07/12/2005
Palazzo Lauria	San Mauro Forte (MT), P.za Caduti per la Patria; F. 17; P. 654	D.M. del 28/10/1980
Palazzo Lauria	San Mauro Forte (MT), P.za Caduti per la Patria; F. 17; P. 1003, 539, 540, 1165, 1167, 1169, 1002, 1166, 1168	D.M. del 08/10/1980
Palazzo Del Turco	San Mauro Forte (MT), Corso Giacinto Magnante; F. 17; P. 657	D.M. del 28/10/1980
Palazzo D'Eufemia	San Mauro Forte (MT), Corso Giacinto Magnante; F. 17; P. 654	D.M. del 28/10/1980
Palazzo Di Sanza	San Mauro Forte (MT), Corso Giacinto Magnante; F. 17; P. 688	D.M. del 16/12/1998
Chiesa del Rosario	San Mauro Forte (MT), P.zza S. Maria degli Angioli; F. 17	D.D.R. n. 184 del 22/10/2014
Chiesa dell'Annunziata	San Mauro Forte (MT), P.za Marconi (ex largo Monastero); F. 17	D.D.R. n. 186 del 22/10/2014
Chiesa di San Rocco	San Mauro Forte (MT), via San Rocco; F. 17	D.D.R. n. 185 del 22/10/2014

L'area interessata dal progetto non interferisce con vincoli monumentali se non per un tratto di cavidotto in agro di Salandra che cade sulla posizione del vincolo "Chiesetta
 Relazione Archeologica

dell'Annunziata e ruderi nucleo abitato”(cfr scheda n.35) sito nel Comune di Salandra (MT); Fg. 29-30.

Di seguito vengono riportate le aree sottoposte a **vincolo paesaggistico**¹⁴ che rientrano nell'areale di riferimento per questo studio:

Denominazione	Località/Comune	Decreto
Territorio relativo allo istituendo parco regionale naturale di Gallipoli Cognato e delle piccole dolomiti lucane interessante i comuni di Calciano, Accettura, Oliveto Lucano, Pietrapetrosae Castelmezzano	Oliveto Lucano (MT); Fg. 16	DM 18 aprile 1985 (GU n 120 del 23 maggio 1985)

Gli interventi in progetto non interferiscono con l'area sottoposta a vincolo Paesaggistico.

5.3 Aree Non Idonee

Sono compresi in questa macro area i beni ed ambiti territoriali sottoposti a tutela del paesaggio e del patrimonio storico artistico e archeologico ai sensi del D. Lgs n.42/2004 e s.m.i.(Codice dei beni culturali e paesaggio). Rientrano in questa definizione:

1. **Siti inseriti nel patrimonio mondiale dell'UNESCO** denominato IT 670 "I Sassi ed il parco delle chiese rupestri di Matera", istituito dal 1993. È previsto un buffer di 8000 mt dal perimetro del sito. L'integrazione rinviene dal D. M. del 10.09.2010 ed il buffer è stato stabilito considerando la distanza massima dal confine comunale.

2. **Beni monumentali** Sono comprese in questa tipologia i beni monumentali individuati e normati dagli artt. 10, 12 e 46 del D. Lgs n.42/2004 e s.m.i. Per i beni monumentali esterni al perimetro dei centri urbani (Ambito Urbano da RU o da Zonizzazione Prg/PdF) si prevede, per gli impianti eolici di grande generazione, un buffer di 3000 mt dal perimetro del manufatto vincolato e, o qualora esistente, dalla relativa area di tutela indiretta. Il buffer si incrementa fino a 10.000 mt nei casi di beni monumentali isolati posti in altura. Per gli impianti fotovoltaici di grande generazione e per i solari termodinamici si prevede un buffer è di 1000 mt. Si precisa che secondo il PIEAR i siti storico-monumentali ed architettonici sono aree ove non è consentita la realizzazione di impianti eolici di grande

¹⁴ Cfr. nota 13

generazione per una fascia di rispetto di 1000 mt, di impianti solari termodinamici e fotovoltaici di grande generazione per una fascia di rispetto di 300 mt. L'incremento dei buffer rispetto a quelli indicati nel PIEAR è motivato dalla volontà di preservare l'immagine consolidata del monumento e del suo intorno che, insieme, costituiscono testimonianza fondamentale per l'identità storico-culturale di un territorio, giacché l'esperienza maturata dall'entrata in vigore del PIEAR ha dimostrato l'insufficienza dei buffer già previsti.

3. Beni archeologici Si precisa che sono da ritenere aree non idonee all'installazione di impianti da fonti rinnovabili, così come specificati nell'allegato quadro sinottico, i siti archeologici menzionati nell'appendice A del PIEAR (L. R. 19 gennaio 2010 n. 1), al V punto del paragrafo 1.2.1.1 in relazione all'eolico, al V punto del paragrafo 2.2.3.1 in riferimento al fotovoltaico e al punto V del paragrafo 2.1.2.1 in riferimento al solare termodinamico; nel primo caso è prevista una fascia di rispetto di 1.000 m.; nel caso degli impianti fotovoltaici e solari termodinamici, invece, la distanza prevista è di 300 m. Il sito come "traccia archeologica di un'attività antropica" costituisce l'unità territoriale minima, riconoscibile nelle distinte categorie, indicate dall'allegato 3 (par. 17) delle Linee guida, di cui al D.M. 10/09/2010, come criteri di individuazione delle aree non idonee, secondo i seguenti raggruppamenti: – "aree e beni di notevole interesse culturale di cui alla Parte II del D.Lgs. 42/2004" (artt. 10, 12 e 45); – "zone situate in prossimità di parchi archeologici e nelle aree contermini ad emergenze di particolare interesse culturale"; – "zone individuate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004" (nello specifico dei siti archeologici, la lett. m.). Il quadro di riferimento relativo ai beni archeologici permette di delineare due macrocategorie internamente differenziate:

- Beni Archeologici tutelati *ope legis* • Beni dichiarati di interesse archeologico ai sensi degli artt. 10, 12, 45 del D.Lgs. 42/2004 con divieto di costruzione impianti con buffer calcolato dai limiti del vincolo di m.1000 nel caso degli eolici e m. 300 nel caso dei fotovoltaici. L'elenco di tali beni è pubblicato e aggiornato sul sito della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata. Si tratta cioè di:

*Beni per i quali è in corso un procedimento di dichiarazione di interesse culturale ai sensi degli artt. 14 e 46, assimilabili ai beni indicati al punto precedente.

*Tratturi vincolati ai sensi del D.M. 22 dicembre 1983 con possibilità di attraversamento e di affiancamento della palificazione al di fuori della sede tratturale verificata su base catastale storica.

*Zone individuate ai sensi dell'art. 142, lett. m del D.Lgs. 42/2004. - Aree di interesse archeologico, intese come contesti di giacenza storicamente rilevante.

I poligoni che sono stati ricavati dalla perimetrazione delle aree così definite, non costituiscono una delimitazione topografica con valore esclusivo, ma intendono svolgere la funzione, prevista dal citato allegato 3 del D.M. 10/09/2010, di "offrire agli operatori un quadro certo e chiaro di riferimento ed orientamento per la localizzazione dei progetti, [...] **non configurandosi come divieto preliminare**"

In queste aree ricade parte del territorio di Ferrandina, Salandra, San Mauro Forte, Garaguso (area perimetrata in marrone in cartografia).

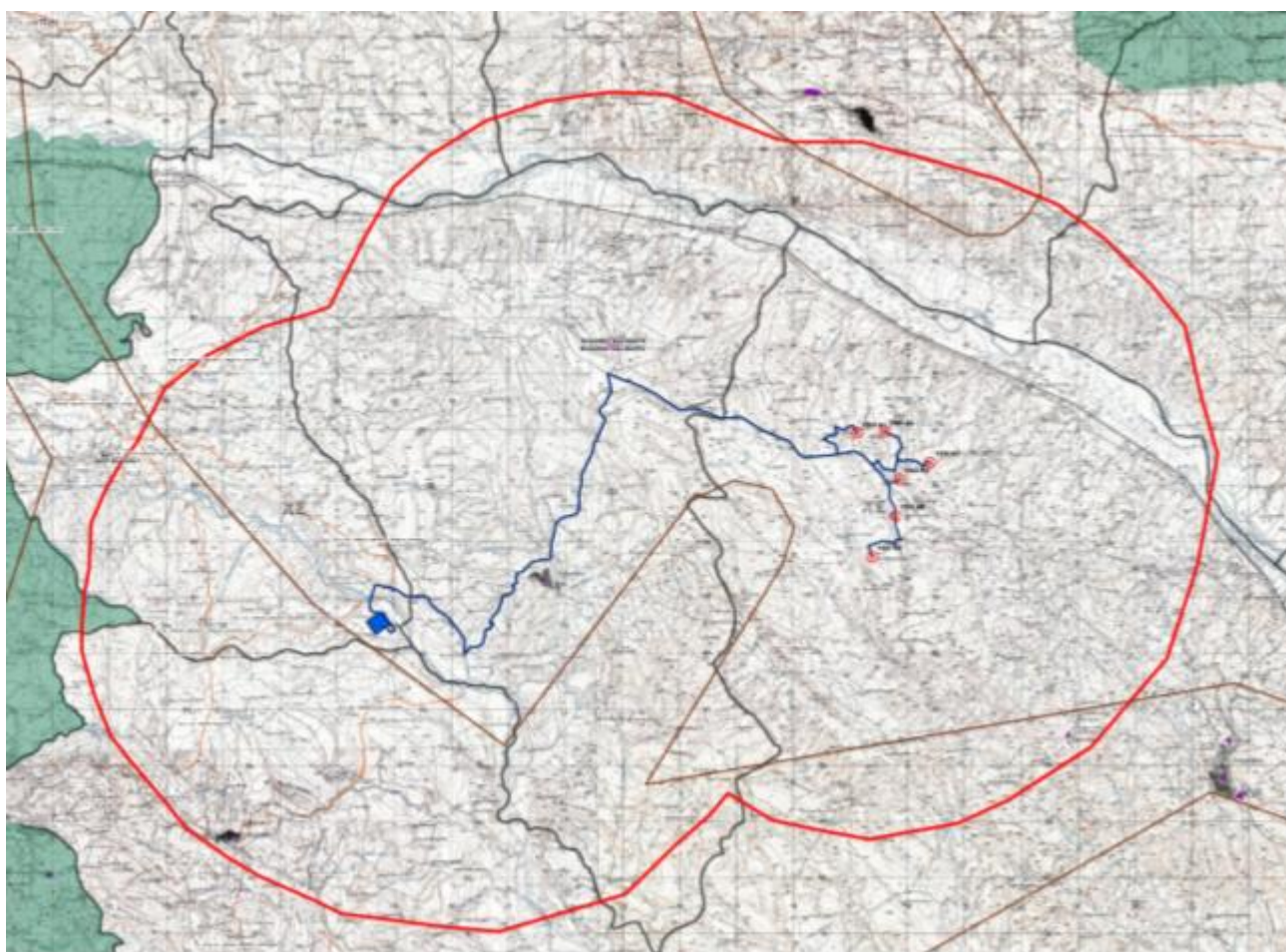


Figura 3 In marrone i limiti dell'area non idonea, in rosso il buffer

L'intervento, tuttavia, non ricade all'interno dell'area non idonea (fig. 3).

5.4 Interferenze Tratturali

Di seguito vengono riportati i tratturi sottoposti a tutela integrale da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata, come da D.M. del 22 dicembre 1983, che rientrano nell'areale oggetto di studio:

Numero SABAP	Denominazione	Comune/Fg
51	Tratturo Comunale Garaguso-Salandra	Garaguso (MT); F. 43
48	Tratturo Comunale Garaguso-Salandra	Garaguso (MT); F. 43
52	Tratturo Comunale San Mauro Forte-Salandra	Garaguso (MT); F. 43
49	Tratturo Comunale Aia Pulcinella	Garaguso (MT); F. 41
50	Tratturo Comunale Garaguso-San Mauro Forte	Garaguso (MT); F. 41, 45 San Mauro Forte (MT); F. 2
63	Tratturo di San Leonardo	San Mauro Forte (MT); F. 4, 6, 13, 12

L'ultimo tratto di cavidotto posizionato nel comune di Garaguso al Foglio 43 interseca il tratturo n. 52 **"Tratturo Comunale San Mauro Forte-Salandra"**.

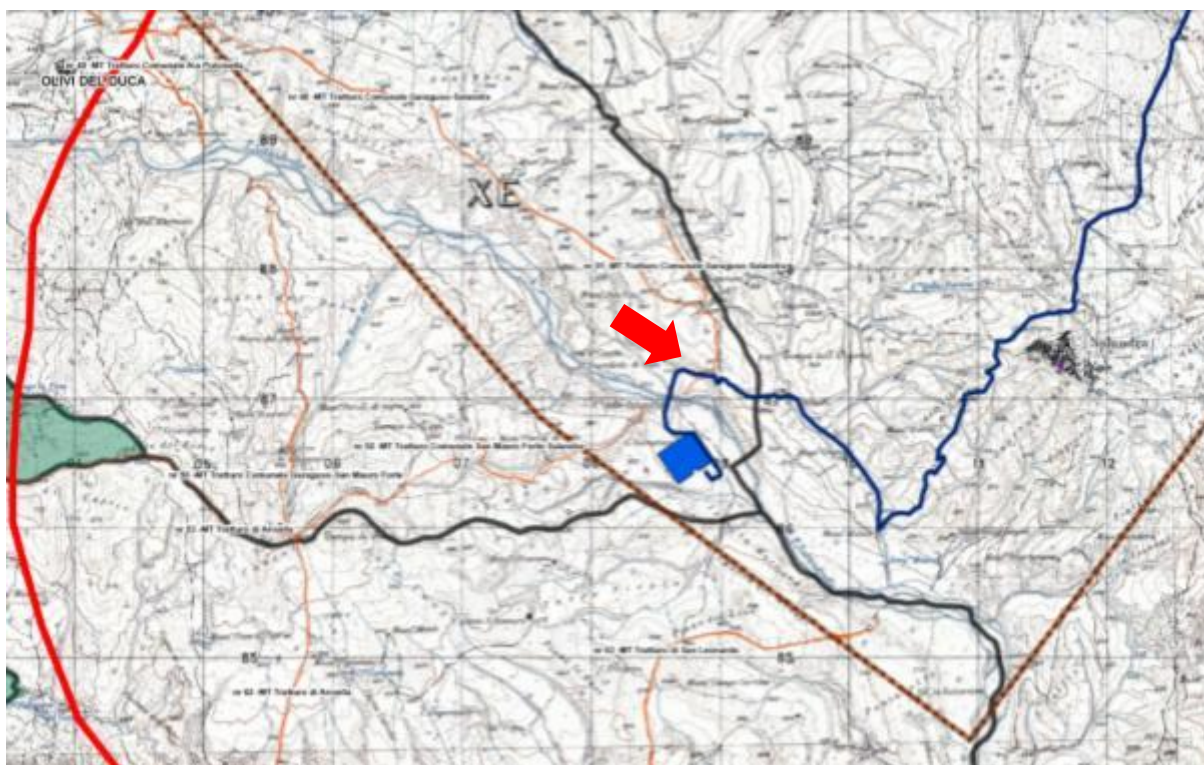


Figura 4 Indicato dalla freccia rossa il punto in cui il cavidotto interseca il tratturo n.52

Bisogna tener presente che la viabilità nella nostra regione rimase quasi la stessa dall'Antichità fino all'Ottocento e che solo con l'avvento delle strade rotabili l'assetto cominciò a cambiare e si iniziarono a preferirsi le parti piane, accanto ai letti dei fiumi, rispetto ai crinali. La rete di tratturi e sentieri mantiene per secoli le stesse direttrici modificando l'importanza delle stesse a seconda del momento politico ed economico. Le antiche vie di transumanza, organizzate come vere e proprie autostrade, erano provviste anche di aree (come le *stationes*) per la sosta, il cambio dei cavalli¹⁵.

¹⁵ Saracino "l'antica strada degli stranieri Metaponto Paestum
Relazione Archeologica

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

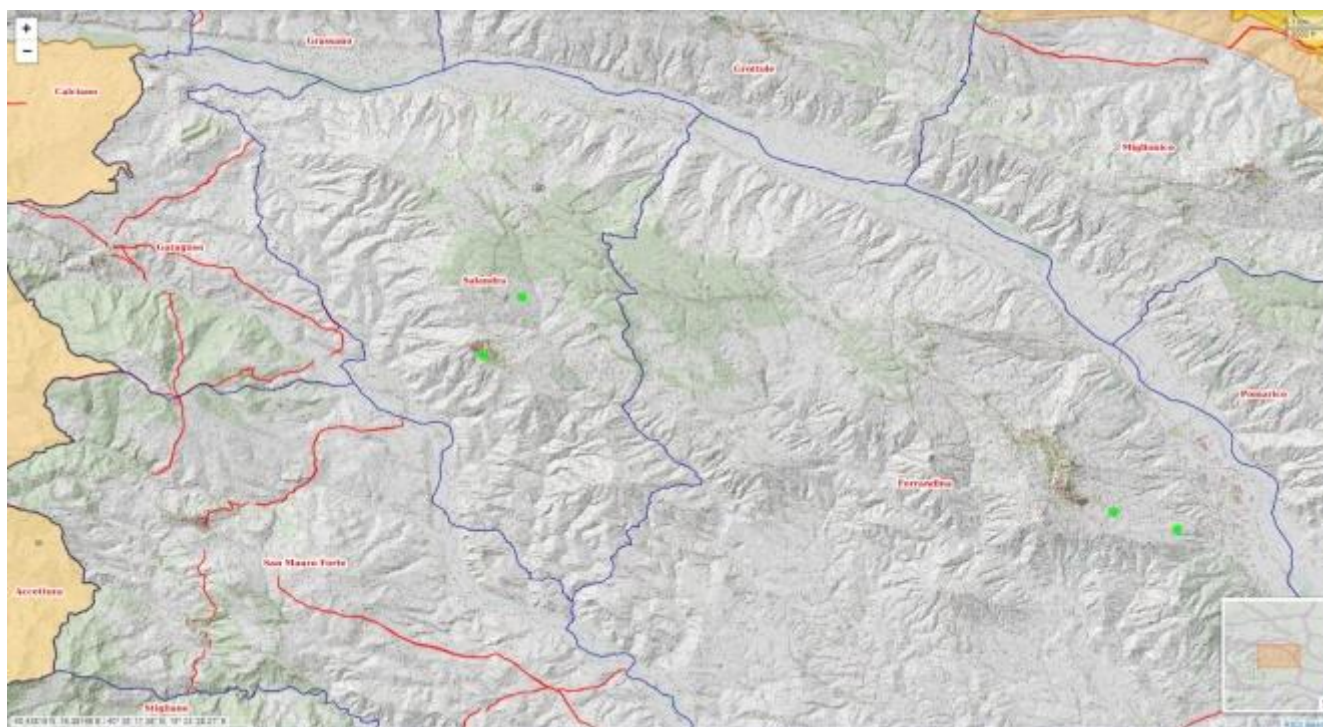


Figura 4 In rosso i tratturi nell'area del buffer. Immagine da <http://rsdi.regione.basilicata.it/>

6. LA RICOGNIZIONE

La ricognizione è stata eseguita con quattro operatori a una distanza di 5m.

Per le piazzole la superficie ricognita è di circa 50 x 50 m, mentre per quanto concerne il cavidotto, dove possibile si copre una distanza di 10 m da un lato e dall'altro della strada. Ove non è possibile, si cerca di ricognire tutta l'area visibile¹⁶.

Figura 6 Carta della vegetazione. Gli aloni di materiali sono riportati in tratteggio sfumato dal rosa al bianco secondo la densità di materiale.

Per quanto concerne la visibilità, è stata realizzata una scala da 1 a 5 di valori della visibilità, intendendo con uno il valore minimo, quindi con visibilità nulla e vegetazione troppo fitta o copertura totale del suolo, 2 visibilità sufficiente, 3 discreta, 4 buona, e con 5 la visibilità massima, possibile nei terreni arati e privi di vegetazione.

Nel caso in cui sono stati individuati aloni di dispersione di materiale, si è passato ad una ricognizione infra-site, a maglia più stretta, 2 x 2 sempre con due ricognitori, per cercare di definire la superficie reale dell'evidenza e verificare lo spargimento del materiale per le pendenze e le lavorazioni. I siti sono confluiti in schede di unità topografica. Per la ricognizione sono state realizzate apposite schede definite di unità di ricognizione, che frammentano le unità territoriali per rendere più leggibile il lavoro. Queste unità territoriali sono state evidenziate come rettangoli all'interno della planimetria 2/1¹⁷.

¹⁶ Si tenga presente che siamo in area boschiva con copertura molto fitta in alcuni casi di sottobosco.

¹⁷ Solo in un caso, nella strada di collegamento tra gli aerogeneratori 1 e 2 la ricognizione non è stata eseguita per un cambiamento a lavoro ultimato dell'opera.

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE n° 1		UR 1
Località Cupola, Ferrandina (MT)	Anno 2019	Data 12/2019
UBICAZIONE DELL'AREA		
Comune Ferrandina	Provincia MT	IGM 200 I SE
Foglio: 9-8 particelle: 493-40		
Tipo Incolto, viabilità strada provinciale Ferrandina Salandra		
Area di frr.: nessuna		
DESCRIZIONE DELL'AREA		
Posizionamento L'area di UR1 è compresa nel territorio comunale di Ferrandina e interessa la fascia di terreno nei pressi della strada provinciale, area di accesso alla pala 4 e piazzola della stessa		
Vincoli Assenti		
Stato di conservazione Buono		
Rischio: basso/nullo		
Morfologia della superficie pianeggiante		
SEZIONI ESPOSTE		
Ubicazione	Descrizione stratigrafica	
orientamento	misure	
CONDIZIONI DEL TERRENO		
Uso del suolo incolto		
Vegetazione spontanea alta meno di 10 cm		
Attività di disturbo		
Visibilità 3 (discreta)	Orientamento delle arature	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE		
Ora solare 10.00	N. ricognitori 2	Distanza tra i ricognitori: 5 m
Condizioni metereologiche Sereno	Condizioni di luce Diffusa	
DESCRIZIONE/OSSERVAZIONI		
Resti archeologici		
Note:		
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA		



Foto 1: UR1, incolto, area del cavidotto



Foto 2: UR1, incolto area della piazzola



Foto 3: UR1, tratto cavidotto

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE n° 2		UR 2
Località Cupola, Ferrandina (MT)	Anno 2019	Data 12/2019
UBICAZIONE DELL'AREA		
Comune Ferrandina	Provincia MT	IGM 200 I SE
Foglio: 7 particelle: 35		
Tipo Incolto, viabilità strada provinciale Ferrandina - Salandra		
Area di fr.: nessuna		
DESCRIZIONE DELL'AREA		
Posizionamento L'area di UR2 è compresa nel territorio comunale di Ferrandina e interessa una fascia di terreno all'interno del bosco, con parziale viabilità.		
Vincoli Assenti		
Stato di conservazione Buono		
Rischio: basso/nullo		
Morfologia della superficie collinare		
SEZIONI ESPOSTE		
Ubicazione	Descrizione stratigrafica	
orientamento	misure	
CONDIZIONI DEL TERRENO		
Uso del suolo incolto		
Vegetazione spontanea alta meno di 10 cm		
Attività di disturbo		
Visibilità 3 (discreta)	Orientamento delle arature	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE		
Ora solare 11.00	N. ricognitori 2	Distanza tra i ricognitori: 5 m ove possibile, diversamente la fascia è stata ristretta
Condizioni metereologiche Sereno	Condizioni di luce Diffusa	
DESCRIZIONE/OSSERVAZIONI		
Resti archeologici		
Note:		
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA		



Foto 1: UR2, tratturo interno al bosco, area del cavidotto



Foto 2: UR2, tratturo interno al bosco, area del cavidotto



Foto 3: UR2, area della piazzola della pala 5

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE n° 3		UR 3
Località Cupola, Ferrandina (MT)	Anno 2019	Data 13/2019
UBICAZIONE DELL'AREA		
Comune Ferrandina	Provincia MT	IGM 200 I SE
Foglio: 7 particelle: 35		
Tipo Incolto, viabilità strada provinciale Ferrandina Salandra		
Area di fr.: nessuna		
DESCRIZIONE DELL'AREA		
Posizionamento L'area di UR3 è compresa nel territorio comunale di Ferrandina e interessa una fascia di terreno all'interno del bosco, con parziale viabilità.		
Vincoli Assenti		
Stato di conservazione Buono		
Rischio: basso/nullo		
Morfologia della superficie collinare		
SEZIONI ESPOSTE		
Ubicazione	Descrizione stratigrafica	
orientamento	misure	
CONDIZIONI DEL TERRENO		
Uso del suolo incolto		
Vegetazione spontanea alta meno di 10 cm		
Attività di disturbo		
Visibilità 3 (discreta)	Orientamento delle arature	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE		
Ora solare 11.00	N. ricognitori 2	Distanza tra i ricognitori: 5 m ove possibile, diversamente la fascia è stata ristretta
Condizioni metereologiche Sereno	Condizioni di luce Diffusa	
DESCRIZIONE/OSSERVAZIONI		
Resti archeologici		
Note:		
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA		



Foto 1: UR3, area a sud della piazzola della pala 5, area del cavidotto



Foto 2: UR3, tratto interno al bosco, area del cavidotto



Foto 3: UR3, area del cavidotto



Foto 4: UR3, area del cavidotto, in fondo alla foto si vede la strada asfaltata comunale

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE n° 4		UR 4
Località Cupola, Ferrandina (MT)	Anno 2019	Data 13/2019
UBICAZIONE DELL'AREA		
Comune Ferrandina	Provincia MT	IGM 200 I SE
Foglio: 7 ;19particelle: 35; 26		
Tipo Incolto, viabilità strada comunale Ferrandina		
Area di fr. : alcuni frammenti dilavati si rinvencono lungo il limite settentrionale della strada, in direzione del tratturo interno al bosco che funge anche da canale di scolo delle acque piovane. I frammenti provengono chiaramente da un settore a quota maggiore		
DESCRIZIONE DELL'AREA		
Posizionamento L'area di UR4 è compresa nel territorio comunale di Ferrandina e interessa la strada comunale		
Vincoli Assenti		
Stato di conservazione Buono		
Rischio: basso/nullo		
Morfologia della superficie ondulato		
SEZIONI ESPOSTE		
Ubicazione	Descrizione stratigrafica	
orientamento	misure	
CONDIZIONI DEL TERRENO		
Uso del suolo lato nord della strada bosco, lato sud arato		
Vegetazione lato nord vegetazione spontanea alta meno di 10 cm, lato sud arato		
Attività di disturbo		
Visibilità 3 (discreta) lato nord, 5 lato sud	Orientamento delle arature nord-sud	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE		
Ora solare 12.30	N. ricognitori 2	Distanza tra i ricognitori: 5 m
Condizioni metereologiche Sereno	Condizioni di luce Diffusa	
DESCRIZIONE/OSSERVAZIONI		
Resti archeologici si rinviene qualche frammento di laterizio all'incrocio tra la strada comunale e il tratturo interno al bosco che funge da canale di scolo delle acque		
Note:		
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA		



Foto 1: UR4, area del cavidotto, che conduce alla pala 6



Foto 2: UR4, area della pala 6, inaccessibile per quanto la visibilità ottima ci consente di verificare l'assenza di materiali archeologici

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE n° 5		UR 5
Località Cupola, Ferrandina (MT)	Anno 2019	Data 14/2019
UBICAZIONE DELL'AREA		
Comune Ferrandina	Provincia MT	IGM 200 I SE
Foglio: particelle: 7 strade		
Tipo Incolto, viabilità strada comunale Ferrandina		
Area di frr.: nessuna		
DESCRIZIONE DELL'AREA		
Posizionamento L'area di UR5 è compresa nel territorio comunale di Ferrandina e interessa la fascia a nord e sud della strada provinciale Ferrandina-Salandra		
Vincoli Assenti		
Stato di conservazione Buono		
Rischio: basso/nullo		
Morfologia della superficie pianeggiante		
SEZIONI ESPOSTE		
Ubicazione	Descrizione stratigrafica	
orientamento	misure	
CONDIZIONI DEL TERRENO		
Uso del boschivo		
Vegetazione		
Attività di disturbo		
Visibilità 3 (discreta)	Orientamento delle arature	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE		
Ora solare 9.30	N. ricognitori 2	Distanza tra i ricognitori: 5 m
Condizioni metereologiche Sereno	Condizioni di luce Diffusa	
DESCRIZIONE/OSSERVAZIONI		
Note:		
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA		



Foto 1: UR5, area del cavidotto lungo la provinciale

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE n° 6		UR 6
Località Cupola, Ferrandina (MT)	Anno 2019	Data 14/2019
UBICAZIONE DELL'AREA		
Comune Ferrandina	Provincia MT	IGM 200 I SE
Foglio: 8 particelle: 19,122		
Tipo Incolto, viabilità strada comunale Ferrandina		
Area di frr.: nessuna		
DESCRIZIONE DELL'AREA		
Posizionamento L'area di UR6 è compresa nel territorio comunale di Ferrandina		
Vincoli Assenti		
Stato di conservazione Buono		
Rischio: basso/nullo		
Morfologia della superficie pendio		
SEZIONI ESPOSTE		
Ubicazione	Descrizione stratigrafica	
orientamento	misure	
CONDIZIONI DEL TERRENO		
Uso del boschivo		
Vegetazione		
Attività di disturbo		
Visibilità 3 (discreta)	Orientamento delle arature	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE		
Ora solare 10.30	N. ricognitori 2	Distanza tra i ricognitori: 5 m
Condizioni metereologiche Sereno	Condizioni di luce Diffusa	
DESCRIZIONE/OSSERVAZIONI		
Note:		
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA		



Foto 1: UR6, area del cavidotto verso gli aerogeneratori 3 e 2



Foto 2: UR6, area del cavidotto verso gli aerogeneratori 3 e 2



Foto 3: UR6, area del cavidotto verso gli aerogeneratori 3 e 2



Foto 4: UR6, area del cavidotto verso gli aerogeneratori 3 e 2

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE n° 7		UR 7
Località Cupola, Ferrandina (MT)	Anno 2019	Data 14/2019
UBICAZIONE DELL'AREA		
Comune Ferrandina	Provincia MT	IGM 200 I SE
Foglio: 8 particelle: 122,124,93, foglio 5, particella 65 (area dell'aerogeneratore)		
Tipo , viabilità strada comunale Ferrandina		
Area di fr. : nella fascia esaminata vengono individuate tre aree di dispersione di frammenti che vengono intaccate marginalmente dall'opera oggetto di questa indagine		
DESCRIZIONE DELL'AREA		
Posizionamento L'area di UR7è compresa nel territorio comunale di Ferrandina		
Vincoli Assenti		
Stato di conservazione Buono		
Rischio : basso/nullo		
Morfologia della superficie pendio		
SEZIONI ESPOSTE		
Ubicazione	Descrizione stratigrafica	
orientamento	misure	
CONDIZIONI DEL TERRENO		
Uso del boschivo		
Vegetazione uliveto (la particella 122 è inaccessibile)		
Attività di disturbo		
Visibilità 3 (discreta)	Orientamento delle arature	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE		
Ora solare 11.30	N. ricognitori 2	Distanza tra i ricognitori: 5 m
Condizioni metereologiche Sereno	Condizioni di luce Diffusa	
DESCRIZIONE/OSSERVAZIONI		
Note: vengono individuati tre siti che sono intaccati marginalmente dall'opera.		
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA		



Foto 1: UR7, area del cavidotto verso l' aerogeneratore 3



Foto 2: UR7, area del cavidotto verso l' aerogeneratore 3



Foto 3: UR7, area del cavidotto verso l' aerogeneratore 3



Foto 4: UR7, area del cavidotto verso l' aerogeneratore 3



Foto 5: UR7, area dell'aerogeneratore



Foto 6: UR7, area del sito



Foto 7: UR7, area del sito, particolare

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE n° 8		UR 8
Località Cupola, Ferrandina (MT)	Anno 2019	Data 14/2019
UBICAZIONE DELL'AREA		
Comune Ferrandina	Provincia MT	IGM 200 I SE
Foglio: 8 particelle: 98 124, foglio 8, particella 10 (area dell'aerogeneratore)		
Tipo , viabilità strada comunale Ferrandina		
Area di fr. : nella fascia esaminata viene individuata un'area di dispersione di frammenti marginale rispetto all'opera oggetto di indagine		
DESCRIZIONE DELL'AREA		
Posizionamento L'area di UR 8 è compresa nel territorio comunale di Ferrandina		
Vincoli Assenti		
Stato di conservazione Buono		
Rischio : medio/basso		
Morfologia della superficie pendio		
SEZIONI ESPOSTE		
Ubicazione	Descrizione stratigrafica	
orientamento	misure	
CONDIZIONI DEL TERRENO		
Uso del boschivo		
Vegetazione uliveto , arato, incolto, boschivo		
Attività di disturbo		
Visibilità 3 (discreta) , 5	Orientamento delle arature	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE		
Ora solare 12:30	N. ricognitori 2	Distanza tra i ricognitori: 5 m
Condizioni metereologiche Sereno	Condizioni di luce Diffusa	
DESCRIZIONE/OSSERVAZIONI		
Note : viene individuato un sito marginale rispetto all'opera		
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA		



Foto 1: UR8, area del cavidotto verso l' aerogeneratore 2



Foto 2: UR8, area del cavidotto verso l' aerogeneratore 2



Foto 3: UR 8 area del cavidotto verso l' aerogeneratore 2



Foto 4: UR8, area dell'aerogeneratore 2

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE n° 9		UR 9
Località Cupola, Ferrandina (MT)	Anno 2019	Data 15/2019
UBICAZIONE DELL'AREA		
Comune Ferrandina	Provincia MT	IGM 200 I SE
Foglio: 7 particelle: 2, 19		
Tipo , viabilità strada comunale Ferrandina		
Area di fr. : nessuna		
DESCRIZIONE DELL'AREA		
Posizionamento L'area di UR 9 è compresa nel territorio comunale di Ferrandina		
Vincoli Assenti		
Stato di conservazione Buono		
Rischio : medio/basso		
Morfologia della superficie pendio		
SEZIONI ESPOSTE		
Ubicazione	Descrizione stratigrafica	
orientamento	misure	
CONDIZIONI DEL TERRENO		
Uso del boschivo		
Vegetazione boschivo		
Attività di disturbo		
Visibilità 3 (discreta)	Orientamento delle arature	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE		
Ora solare 9:30	N. ricognitori 2	Distanza tra i ricognitori: 5 m
Condizioni metereologiche Sereno	Condizioni di luce Diffusa	
DESCRIZIONE/OSSERVAZIONI		
Note:		
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA		



Foto 1: UR9, area del cavidotto verso l' aerogeneratore 1



Foto 2: UR9, area del cavidotto verso l' aerogeneratore 1

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE n° 10		UR 10
Località Cupola, Ferrandina (MT)	Anno 2019	Data 14/2019
UBICAZIONE DELL'AREA		
Comune Ferrandina	Provincia MT	IGM 200 I SE
Foglio: 3 particelle: 128, 140, particella 36 (area dell'aerogeneratore)		
Tipo , viabilità strada comunale Ferrandina		
Area di fr. : nella fascia esaminata viene individuata due aree di dispersione di frammenti marginale rispetto all'opera oggetto di indagine		
DESCRIZIONE DELL'AREA		
Posizionamento L'area di UR 10 è compresa nel territorio comunale di Ferrandina		
Vincoli Assenti		
Stato di conservazione Buono		
Rischio : medio/basso		
Morfologia della superficie pendio		
SEZIONI ESPOSTE		
Ubicazione	Descrizione stratigrafica	
orientamento	misure	
CONDIZIONI DEL TERRENO		
Uso del boschivo		
Vegetazione arato, incolto, boschivo		
Attività di disturbo		
Visibilità 5	Orientamento delle arature	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE		
Ora solare 9:30	N. ricognitori 2	Distanza tra i ricognitori: 5 m
Condizioni metereologiche Sereno	Condizioni di luce Diffusa	
DESCRIZIONE/OSSERVAZIONI		
Note : si segnala la presenza di alcuni laterizi dilavati		
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA		



Foto 1: UR10 aerogeneratore 1

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE n° 11		UR 11
Località Cupola, Ferrandina (MT)	Anno 2019	Data
UBICAZIONE DELL'AREA		
Comune Ferrandina	Provincia MT	IGM 200 I SE
Foglio: 7 particelle: 2, 19		
Tipo , viabilità strada comunale Ferrandina		
Area di fr. : nessuna		
DESCRIZIONE DELL'AREA		
Posizionamento L'area di UR 11 è compresa nel territorio comunale di Ferrandina		
Vincoli Assenti		
Stato di conservazione Buono		
Rischio : medio/basso		
Morfologia della superficie pendio		
SEZIONI ESPOSTE		
Ubicazione	Descrizione stratigrafica	
orientamento	misure	
CONDIZIONI DEL TERRENO		
Uso del boschivo		
Vegetazione boschivo		
Attività di disturbo		
Visibilità 3 (discreta)	Orientamento delle arature	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE		
Ora solare 10:30	N. ricognitori 2	Distanza tra i ricognitori: 5 m
Condizioni metereologiche Sereno	Condizioni di luce Diffusa	
DESCRIZIONE/OSSERVAZIONI nessuna evidenza archeologica da segnalare		
Note:		
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA		





RELAZIONE ARCHEOLOGICA

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE n° 12		UR 12
Località Salandra (MT)	Anno 2019	Data
UBICAZIONE DELL'AREA		
Comune Salandra	Provincia MT	IGM 200 I SO
Foglio: 20 particelle: 2		
Tipo , viabilità strada comunale Salandra		
Area di fr. : nessuna		
DESCRIZIONE DELL'AREA		
Posizionamento L'area di UR 12 è compresa nel territorio comunale di Salandra		
Vincoli Assenti		
Stato di conservazione Buono		
Rischio : medio/basso		
Morfologia della superficie pendio		
SEZIONI ESPOSTE		
Ubicazione	Descrizione stratigrafica	
orientamento	misure	
CONDIZIONI DEL TERRENO		
Uso del boschivo		
Vegetazione boschivo		
Attività di disturbo		
Visibilità 3 (discreta)	Orientamento delle arature	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE		
Ora solare 11:30	N. ricognitori 2	Distanza tra i ricognitori: 5 m
Condizioni metereologiche Sereno	Condizioni di luce Diffusa	
DESCRIZIONE/OSSERVAZIONI nessuna evidenza archeologica da segnalare		
Note:		
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA		

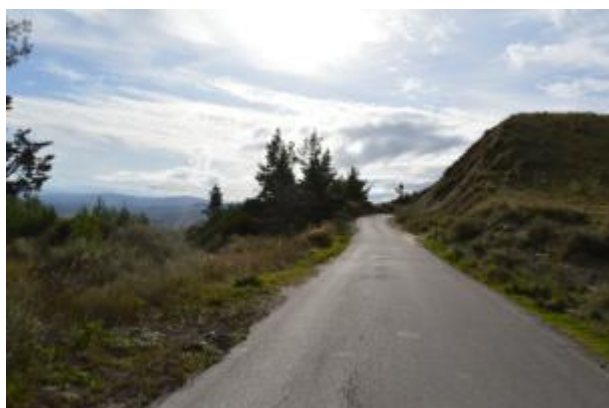
RELAZIONE ARCHEOLOGICA



RELAZIONE ARCHEOLOGICA

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE n° 13		UR 13
Località Salandra (MT) sp4	Anno 2019	Data
UBICAZIONE DELL'AREA		
Comune Salandra	Provincia MT	IGM 200 I SE
Foglio: particelle:		
Tipo, viabilità strada comunale Salandra		
Area di fr.: nessuna		
DESCRIZIONE DELL'AREA		
Posizionamento L'area di UR 13 è compresa nel territorio comunale di Salandra		
Vincoli Assenti		
Stato di conservazione Buono		
Rischio: medio/basso		
Morfologia della superficie pendio		
SEZIONI ESPOSTE		
Ubicazione	Descrizione stratigrafica	
orientamento	misure	
CONDIZIONI DEL TERRENO		
Uso del boschivo		
Vegetazione boschivo, incolto		
Attività di disturbo		
Visibilità 3 (discreta)	Orientamento delle arature	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE		
Ora solare 12:30	N. ricognitori 2	Distanza tra i ricognitori: 5 m
Condizioni metereologiche Sereno	Condizioni di luce Diffusa	
DESCRIZIONE/OSSERVAZIONI nessuna evidenza archeologica da segnalare		
Note:		
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA		

RELAZIONE ARCHEOLOGICA



RELAZIONE ARCHEOLOGICA

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE n° 14		UR 14
Località, Salandra (MT)	Anno 2019	Data
UBICAZIONE DELL'AREA		
Comune Salandra	Provincia MT	IGM 200 I SO
Foglio particelle: Tipo, viabilità strada comunale Salandra Area di fr.: nessuna		
DESCRIZIONE DELL'AREA		
Posizionamento L'area di UR 13 è compresa nel territorio comunale di Salandra		
Vincoli Assenti		
Stato di conservazione Buono		
Rischio: medio/basso		
Morfologia della superficie pendio		
SEZIONI ESPOSTE		
Ubicazione	Descrizione stratigrafica	
orientamento	misure	
CONDIZIONI DEL TERRENO		
Uso del boschivo		
Vegetazione boschivo, incolto		
Attività di disturbo		
Visibilità 3 (discreta)	Orientamento delle arature	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE		
Ora solare 12:30	N. ricognitori 2	Distanza tra i ricognitori: 5 m
Condizioni metereologiche Sereno	Condizioni di luce Diffusa	
DESCRIZIONE/OSSERVAZIONI nessuna evidenza archeologica da segnalare		
Note:		
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA		



RELAZIONE ARCHEOLOGICA

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE n° 15		UR 15
Località, Garaguso (MT)	Anno 2019	Data
UBICAZIONE DELL'AREA		
Comune garaguso	Provincia MT	IGM 200 I SO
Foglio particelle: Tipo, viabilità strada Area di fr.: nessuna		
DESCRIZIONE DELL'AREA		
Posizionamento L'area è compresa nel territorio comunale di Garaguso		
Vincoli Assenti		
Stato di conservazione Buono		
Rischio: medio/basso		
Morfologia della superficie pendio		
SEZIONI ESPOSTE		
Ubicazione	Descrizione stratigrafica	
orientamento	misure	
CONDIZIONI DEL TERRENO		
Uso del boschivo		
Vegetazione boschivo, incolto		
Attività di disturbo		
Visibilità 3 (discreta)	Orientamento delle arature	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE		
Ora solare 12:30	N. ricognitori 2	Distanza tra i ricognitori: 5 m
Condizioni metereologiche Sereno	Condizioni di luce Diffusa	
DESCRIZIONE/OSSERVAZIONI nessuna evidenza archeologica da segnalare		
Note:		
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA		



RELAZIONE ARCHEOLOGICA

<i>SCHEDA DI UNITA' TOPOGRAFICA</i>		<i>Unità di Ricognizione 7</i>	N. 1
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA			
Regione Basilicata	Provincia Matera	Comune Ferrandina	
Toponimo moderno Cupone		Toponimo antico	
Strade di accesso Strada interpodereale			
DATI CARTOGRAFICI			
IGM		Foglio 200	Quadrante I SE
Carta geologica	Foglio		
Catastale	Comune Ferrandina	Foglio 5	Particelle n. 65
POSIZIONAMENTO			
Metodologia di georeferenzazione	<i>Tipo</i>		
Coordinate UTM	<i>Coordinate Gauss Boaga</i> 40°32'48,21", 16°23'48,38"		<i>Quota slm</i> 410 m
DATI AMBIENTALI			
Posizione morfologica del sito pianeggiante			
Geologia terreno argilloso			

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

<i>Idrologia</i>		
<i>Tipo di suolo</i> argilloso	<i>Colore</i> bruno	<i>Utilizzo del suolo</i> arato
<i>Tipo di vegetazione e/o colture</i> a		<i>Visibilità sul terreno</i> 5
Descrizione del luogo Il sito è ubicato in area pianeggiante, valliva .		Descrizione dell'UT Si segnala la presenza di numerosi frammenti di laterizio e ceramica acroma
<i>Interpretazione</i> insediamento rurale		
Dimensioni 30 x 30 m		<i>Orientamento</i>
Cronologia IV sec. A.C.		
Densità materiali al mq 10 per mq		
MATERIALI PRESENTI		
Classi: frammenti laterizi anche ad alae, di ceramica acroma e da cucina e frammenti di elementi litici, anche sbozzati.		
Osservazioni		
<i>RIMANDO A</i>		
Carta delle Presenze Archeologiche	Scheda di unità di ricognizione n.17	Foto nn. In basso
<i>Bibliografia</i>		
<i>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</i>		
<i>Numero di ricognizioni eseguite</i> 2	<i>Metodosistemato con due ricognitori a 5 metri di distanza</i>	
<i>Data</i>	<i>Ora</i> 10:00	
<i>Condizioni meteo sereno</i>		
<i>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</i>		
Riferimento progetto Parco eolico		
Distanza dal tracciato immediatamente a nord dell'aerogeneratore 3		
Valutazione rischio archeologico rispetto al tracciato		

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Medio – basso, il rischio concerne la possibilità di intaccare qualche elemento secondario (sepoltura o fornace) rispetto alla struttura visto che l'alone si concentra tutto a circa 50 m di distanza.

Opere accessorie/cantieri

Distanza da opere accessorie/cantieri 50 m dalla piazzola



RELAZIONE ARCHEOLOGICA

<i>SCHEDA DI UNITA' TOPOGRAFICA</i>		<i>Unità di Ricognizione 7</i>	N. 2
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA			
Regione Basilicata	Provincia Matera	Comune Ferrandina	
Toponimo moderno Cupone		Toponimo antico	
Strade di accesso Strada interpoderale			
DATI CARTOGRAFICI			
IGM		Foglio 200	Quadrante I SE
Carta geologica	Foglio		
Catastale	Comune Ferrandina	Foglio 8	Particelle n. 93
POSIZIONAMENTO			
Metodologia di georeferenzazione	<i>Tipo</i>		
Coordinate UTM	<i>Coordinate Gauss Boaga</i> 40°32'45,80", 16°23'42,62 "		<i>Quota slm</i> 632 m
DATI AMBIENTALI			
Posizione morfologica del sito pendio			
Geologia terreno argilloso			
<i>Idrologia</i>			
<i>Tipo di suolo</i> argilloso	<i>Colore</i> bruno	<i>Utilizzo del suolo</i> incolto	
<i>Tipo di vegetazione e/o colture</i> vegetazione spontanea meno di dieci cm		<i>Visibilità sul terreno</i> 3	
Descrizione del luogo Il sito è ubicato in pendio		Descrizione dell'UT Si segnala la presenza di numerosi frammenti di laterizio, anche sulla strada, ma quasi sicuramente sono dilavati	
<i>Interpretazione</i>			
Dimensioni non si riconosce un vero		<i>Orientamento</i>	

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

e proprio nucle forse per l'assenza di arature		
Cronologia IV sec. A.C.		
Densità materiali al mq 3 per mq		
MATERIALI PRESENTI		
Classi: laterizi		
Osservazioni		
<i>RIMANDO A</i>		
Carta delle Presenze Archeologiche	Scheda di unità di ricognizione n. 7	Foto nn. In basso
<i>Bibliografia</i>		
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE		
<i>Numero di ricognizioni eseguite</i> 1	<i>Metodosistemato con due ricognitori a 5 metri di distanza</i>	
<i>Data</i>	<i>Ora 11:00</i>	
<i>Condizioni meteo sereno</i>		
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO		
Riferimento progetto Parco eolico		
Distanza dal tracciato cavidotto verso l'aerogeneratore 3		
Valutazione rischio archeologico rispetto al tracciato		
Medio – basso		

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Opere accessorie/cantieri

Distanza da opere accessorie/cantieri



RELAZIONE ARCHEOLOGICA

<i>SCHEDA DI UNITA' TOPOGRAFICA</i>		<i>Unità di Ricognizione 8</i>	N.4
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA			
Regione Basilicata	Provincia Matera	Comune Ferrandina	
Toponimo moderno		Toponimo antico	
Strade di accesso Strada interpoderale			
DATI CARTOGRAFICI			
IGM		Foglio 200	Quadrante I SE
Carta geologica	Foglio		
Catastale	Comune Ferrandina	Foglio 8	Particelle n. 114
POSIZIONAMENTO			
Metodologia di georeferenzazione	<i>Tipo</i>		
Coordinate UTM	<i>Coordinate Gauss Boaga</i> 40°32'52,76", 16°23'23,08"		<i>Quota slm</i> 479 m
DATI AMBIENTALI			
Posizione morfologica del sito pendio			
Geologia terreno argilloso			
<i>Idrologia</i>			
<i>Tipo di suolo</i> argilloso	<i>Colore</i> bruno	<i>Utilizzo del suolo</i> arato	
<i>Tipo di vegetazione e/o colture</i> a		<i>Visibilità sul terreno</i> 5	
Descrizione del luogo Il sito è ubicato in pendio		Descrizione dell'UT Si segnala la presenza di numerosi frammenti di laterizio e ceramica acroma	
<i>Interpretazione</i> insediamento rurale			
Dimensioni 30 x 30 m		<i>Orientamento</i>	

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Cronologia IV sec. A.C.		
Densità materiali al mq 6 per mq		
MATERIALI PRESENTI		
Classi: frammenti laterizi anche ad alae, di ceramica acroma e da cucina e frammenti di elementi litici, anche sbozzati.		
Osservazioni		
<i>RIMANDO A</i>		
Carta delle Presenze Archeologiche	Scheda di unità di ricognizione n.7	Foto nn. In basso
<i>Bibliografia</i>		
<i>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</i>		
<i>Numero di ricognizioni eseguite</i> 2	<i>Metodosistematico con due ricognitori a 5 metri di distanza</i>	
<i>Data</i>	<i>Ora 12:00</i>	
<i>Condizioni meteo sereno</i>		
<i>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</i>		
Riferimento progetto Parco eolico		
Distanza dal tracciato immediatamente a nord dell'aerogeneratore 2		
Valutazione rischio archeologico rispetto al tracciato		
basso.		

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Opere accessorie/cantieri

Distanza da opere accessorie/cantieri 100 m dalla piazzola



7. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Come anticipato nel paragrafo sulla metodologia la valutazione del rischio archeologico dipende essenzialmente da **due fattori**:

1. Il **potenziale archeologico** di una determinata area
2. L'**invasività** dell'opera da eseguire.

Secondo la formula già anticipata in precedenza, $R = P_t \times P_e$

Per quanto concerne il potenziale archeologico dell'area sappiamo che intorno all'opera da realizzare sono noti alcuni siti, come appare evidente dalla carta dei siti noti da bibliografia (Fig. 6).

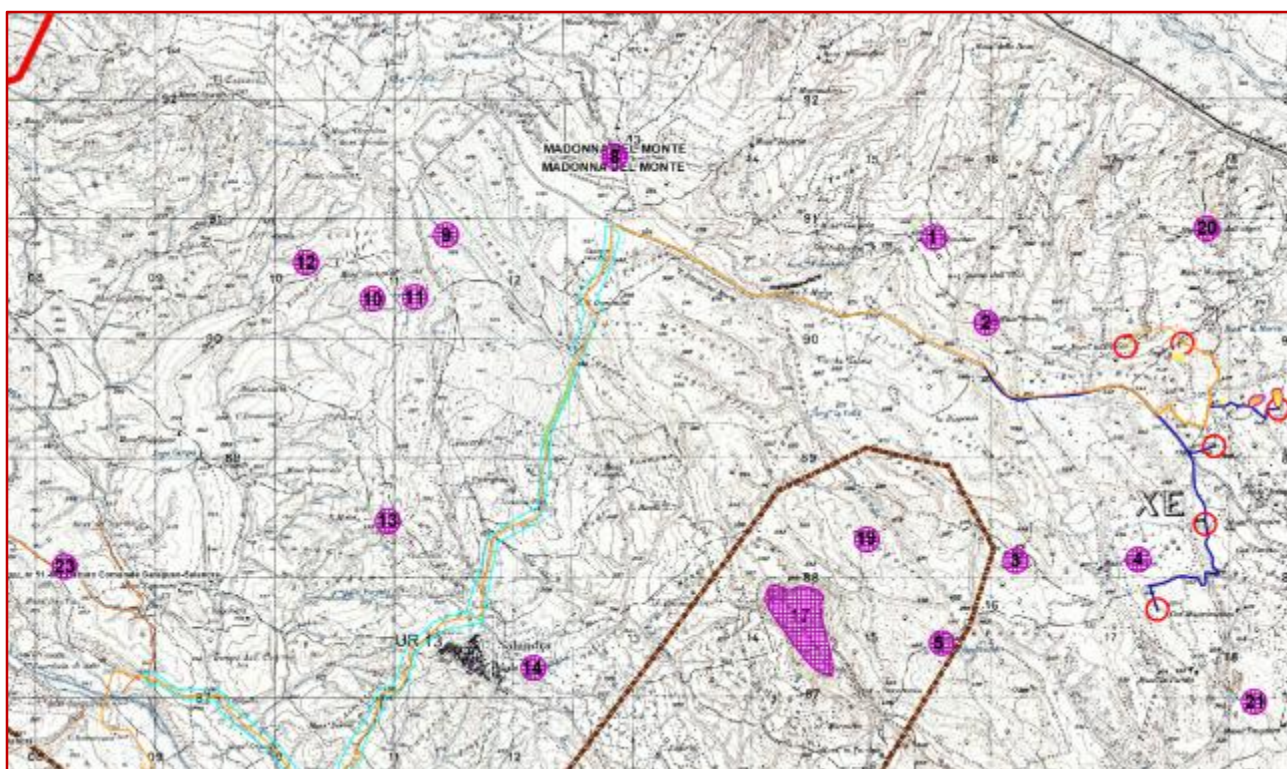


Figura 6 carta del potenziale archeologico

I siti noti da bibliografia più vicini all'area del parco sono quelli individuati con i numeri 1-2-3-4-5-20-21, relativi perlopiù a rinvenimenti di sepolture e frammenti di epoca ellenistico-romana (tranne il 5 che si riferisce a sepolture medievali), e che ci fanno

ipotizzare la presenza sul territorio di fattorie che in generale occupano i crinali delle colline.

In questo caso divideremo l'analisi in due parti, area del parco e area del cavidotto, per una più facile lettura del contesto. Diciamo che l'area del parco risulta in un contesto unitario, molto articolato dal punto di vista topografico e geomorfologico, mentre l'area del cavidotto, rimanendo quasi essenzialmente su strada e su percorsi già seguiti, va considerata diversamente. Va detto che l'area del parco ben si presta all'insediamento umano, come appare evidente se si sommano i siti noti a quelli rinvenuti in ricognizione come detto in precedenza, il territorio appare occupato capillarmente, da piccoli insediamenti rurali, che si rinvergono genericamente a mezza collina, mentre le valli e le sommità dei pianori appaiono sterili.

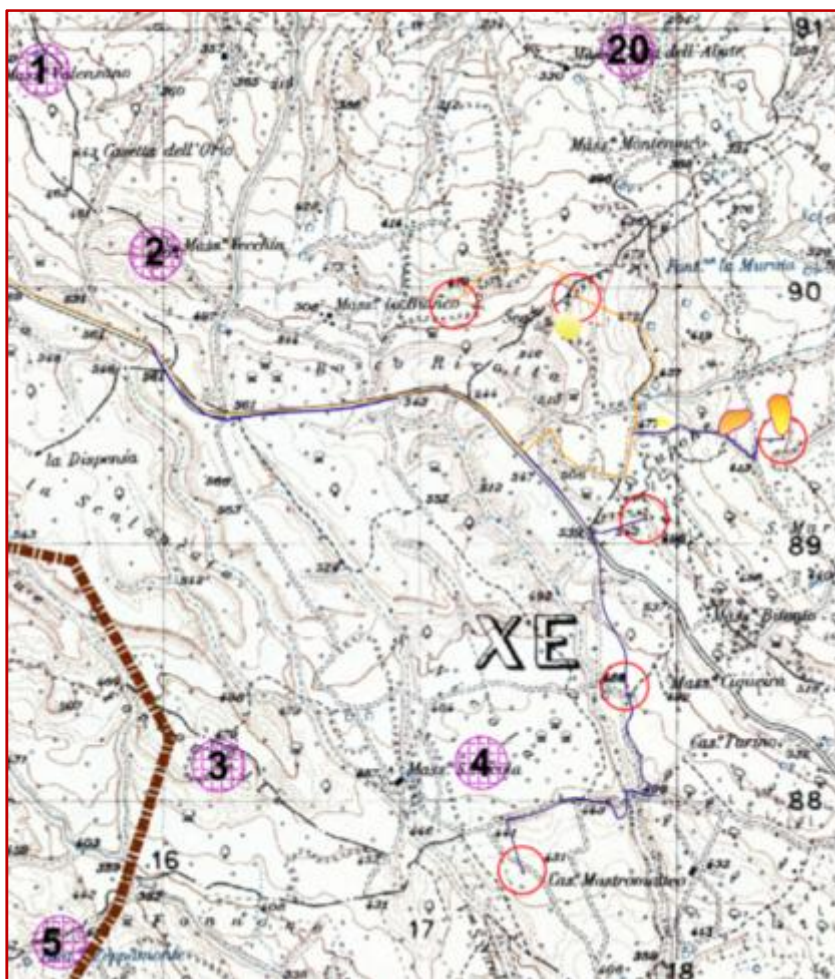


Figura 7 Carta dei siti noti da bibliografia (compresi quelli individuati in ricognizione)

a) AREA DEL PARCO

Per quanto riguarda i dati noti da bibliografia, il sito noto più vicino dista circa 500 m dal cavidotto dell'aerogeneratore 6, identificato con il numero 4, Masseria S. Nicola; sulla strada che funge anche da canale di scolo per le acque pluviali, all'interno del bosco si rinvergono diversi frammenti di laterizi.

L'area è stata suddivisa in tratti definiti UR a

ciascuna delle quali corrisponde una scheda, con voci geografiche e topografiche, cui si aggiungono voci più tecniche quali vegetazione, visibilità, presenza di frammenti. L'area del parco è stata suddivisa in 10 UR¹⁸ (unità di ricognizione), che rappresentano spazi omogenei dal punto di vista geomorfologico e/o pedologico, la cui documentazione è confluita all'interno delle apposite schede.



Figura 8 le Unità di ricognizione all'interno del parco

Per quanto concerne la vegetazione, il parco è all'interno del bosco La Montagnola, seppur gli aerogeneratori, sono stati ubicati sempre su radure o su terreni arati. La viabilità all'interno del parco si muove su tratturi esistenti, che l'opera potrebbe solo migliorare.

¹⁸ Non è stato ricognito, per un cambiamento in corso d'opera del progetto (layout finale 03/04/2020) e per la limitazione della circolazione a seguito dell'emergenza sanitaria in corso, il tratto di strada che unisce gli aerogeneratori 1 e 2, e gli aerogeneratori 2 e 3.

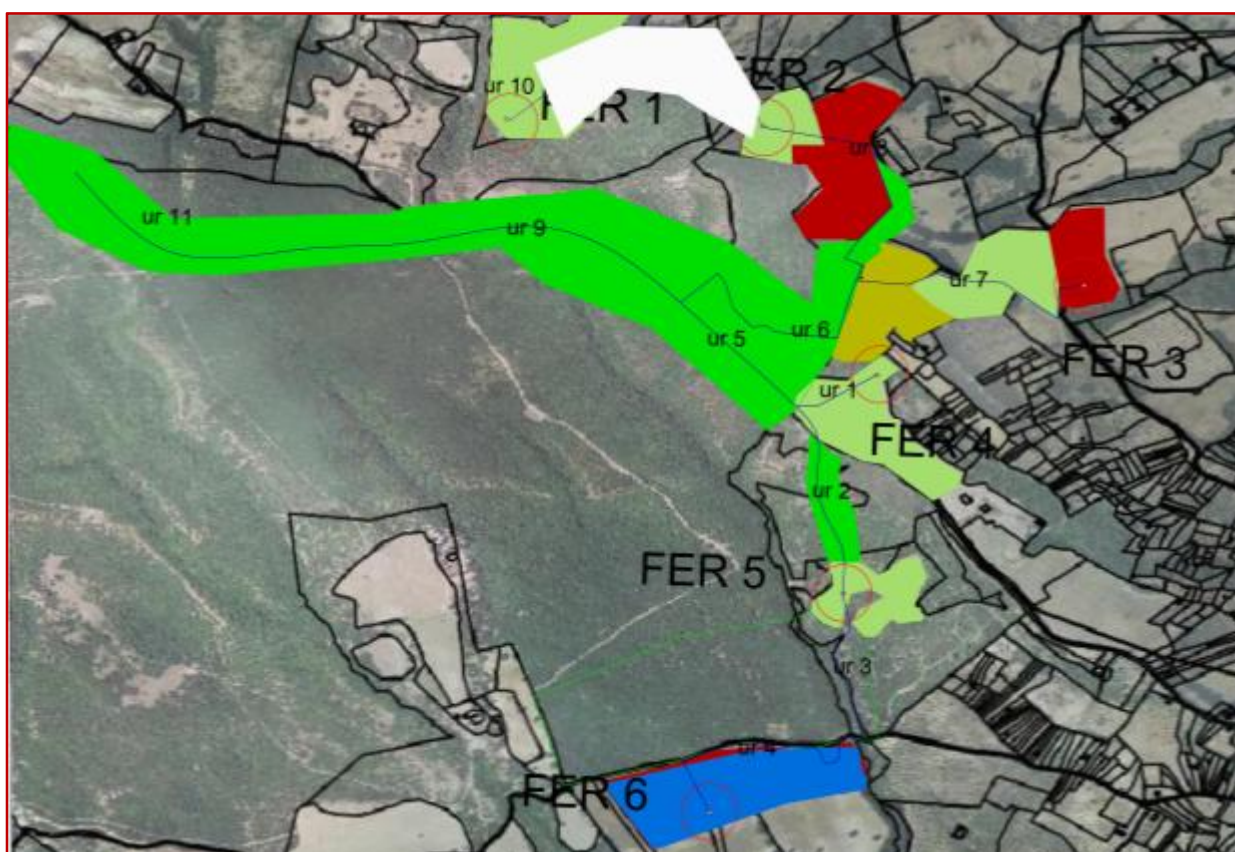


Figura 10 L'uso dei suoli all'interno del parco, in marrone i terreni arati, in verde olivo, gli uliveti, verde chiaro l'incolto e verde acceso il boschivo, l'azzurro indica l'area inaccessibile perché recintata, seppure il fatto che fosse arata ha permesso di verificare l'assenza di frammenti.

Per quanto concerne la visibilità, se il cavidotto segue linee interne al bosco utilizzate come tratturi che pertanto, come detto poco fa, si trasformano in canali di scolo, portando dalle parti alte a quelle basse, gli aerogeneratori utilizzano quasi sempre radure se siamo in mezzo al bosco oppure spazi aperti non destinati a coltivazioni arboree se siamo all'interno di terreni coltivati: ciò significa che

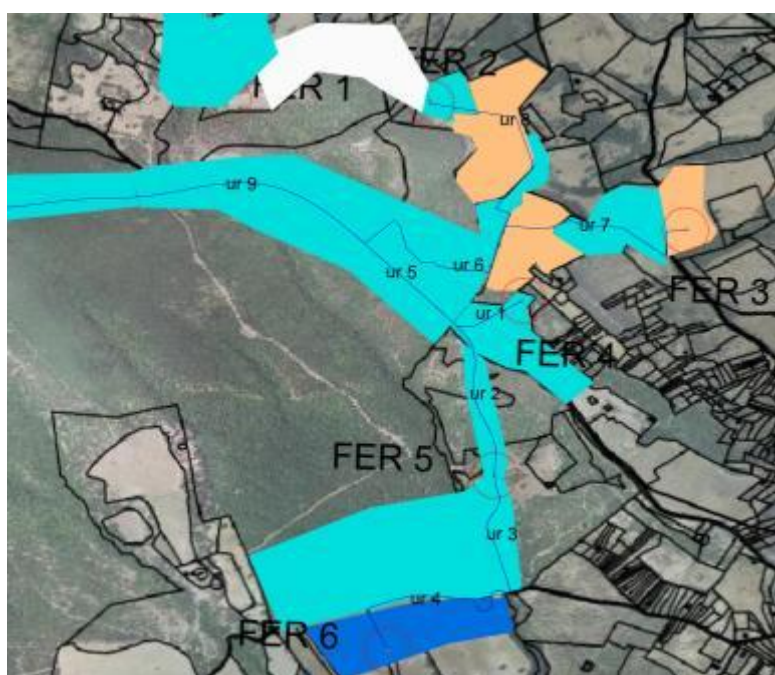


Figura 9 Carta della visibilità all'interno del parco, in azzurro visibilità discreta, in rosa visibilità ottima

la visibilità non è mai stata insufficiente, con valore minimo, ma è compresa in intervallo tra 3 e 5 (discreta e ottima).

I siti

Durante il lavoro di ricognizione, eseguito come detto in precedenza con due ricognitori a 5 metri di distanza, sono state individuate quattro aree di dispersione, il cui materiale è costituito soprattutto da laterizi dal momento che il terreno non è stato lavorato, tranne che per l'area vicino l'aerogeneratore n. 3, **sito 1**, (foglio 5, particella 65, area settentrionale della stessa; punto centrale 40°32'48,21", 16°23'48,38") dove l'aratura ha portato alla luce frammenti di elementi litici e calcarei facenti parte del crollo dei muri, laterizi (*tegole ad alae*), e frammenti ceramici, acromi e da cucina.

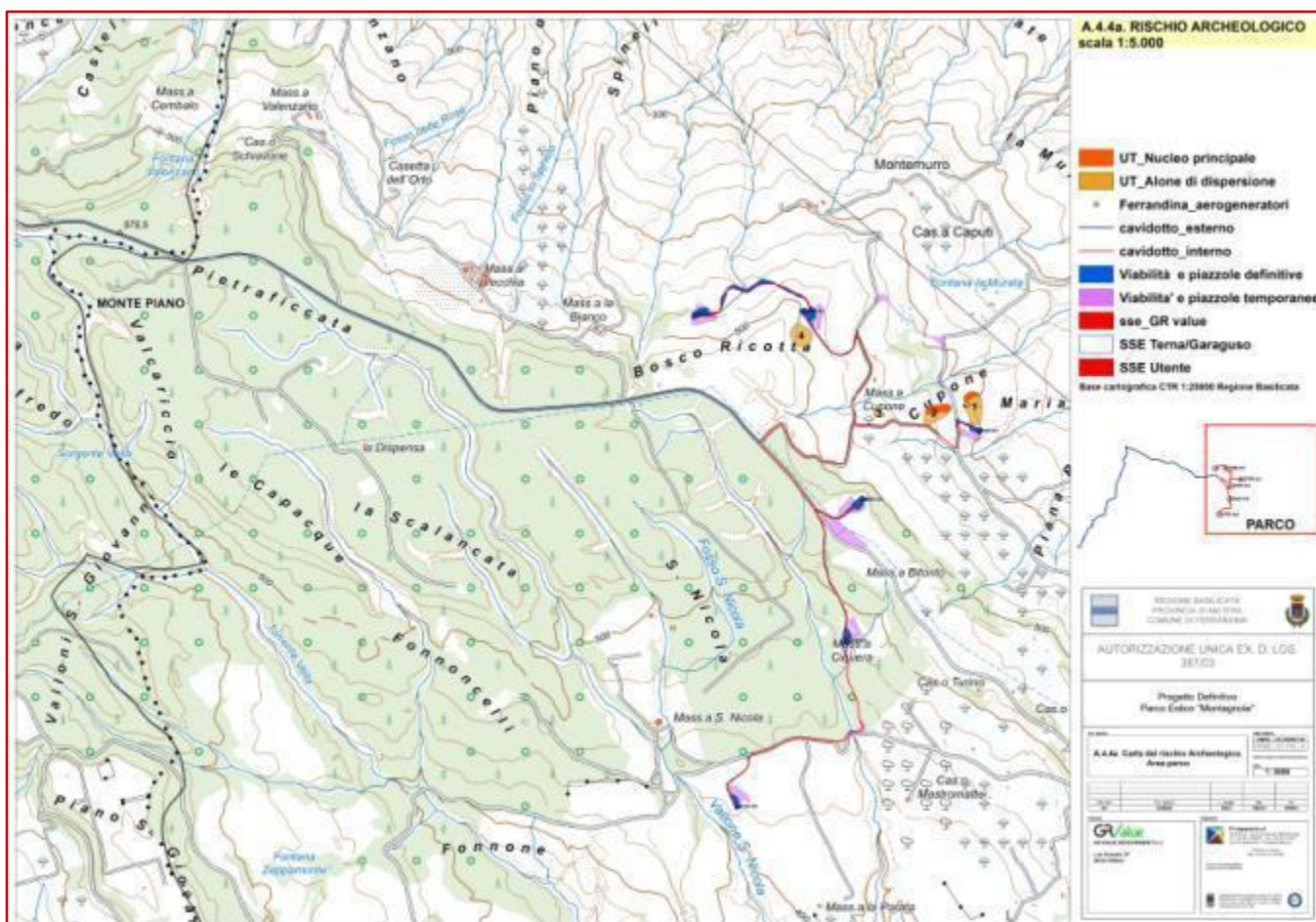


Figura 11 carta delle unità topografiche individuate in ricognizione



Figura 12 ubicazione del sito 1 rispetto all'aerogeneratore



Figura 13 Particolare del nucleo del sito, vista da sud



Figura 14 particolare dei frammenti

Il nucleo del sito 1 si trova a circa 70 m da quella che sarà l'area per la messa in opera della piazzola dell'aerogeneratore n. 3. Ciò significa che solo le parti marginali dell'alone dovuto al senso dell'aratura sono state portate ai limiti di quest'area.

Il **sito 2 e il sito 3**, per quello che è stato possibile vedere, dato il terreno incolto, non hanno una grande estensione, ma sono delle piccole aree, del 2 abbiamo frammenti anche lungo la strada, mentre del 3 è possibile vederli nell'uliveto.

Il **sito 4** si trova a sud-est dell'aerogeneratore 2 e non viene da questo intaccato.



Figura 16 area del sito 4 rispetto all'aerogeneratore



Figura 15 particolare dei frammenti

sul terreno sono evidenti, anche in questo caso, blocchetti sbozzati pertinenti a fondazioni di strutture a funzione agricola.

Per quanto concerne il

rischio, in nessun caso l'opera insiste direttamente su aree di dispersione, ma risulta marginale rispetto ai siti individuati, pertanto in tre casi si è deciso di attribuire un valore di rischio **medio-basso**, cioè nei pressi dell'aerogeneratore 3, lungo il cavidotto di accesso

all'aerogeneratore 3 e lungo il cavidotto di accesso all'aerogeneratore 1. Nel resto dei casi si è attribuito un **rischio basso**.

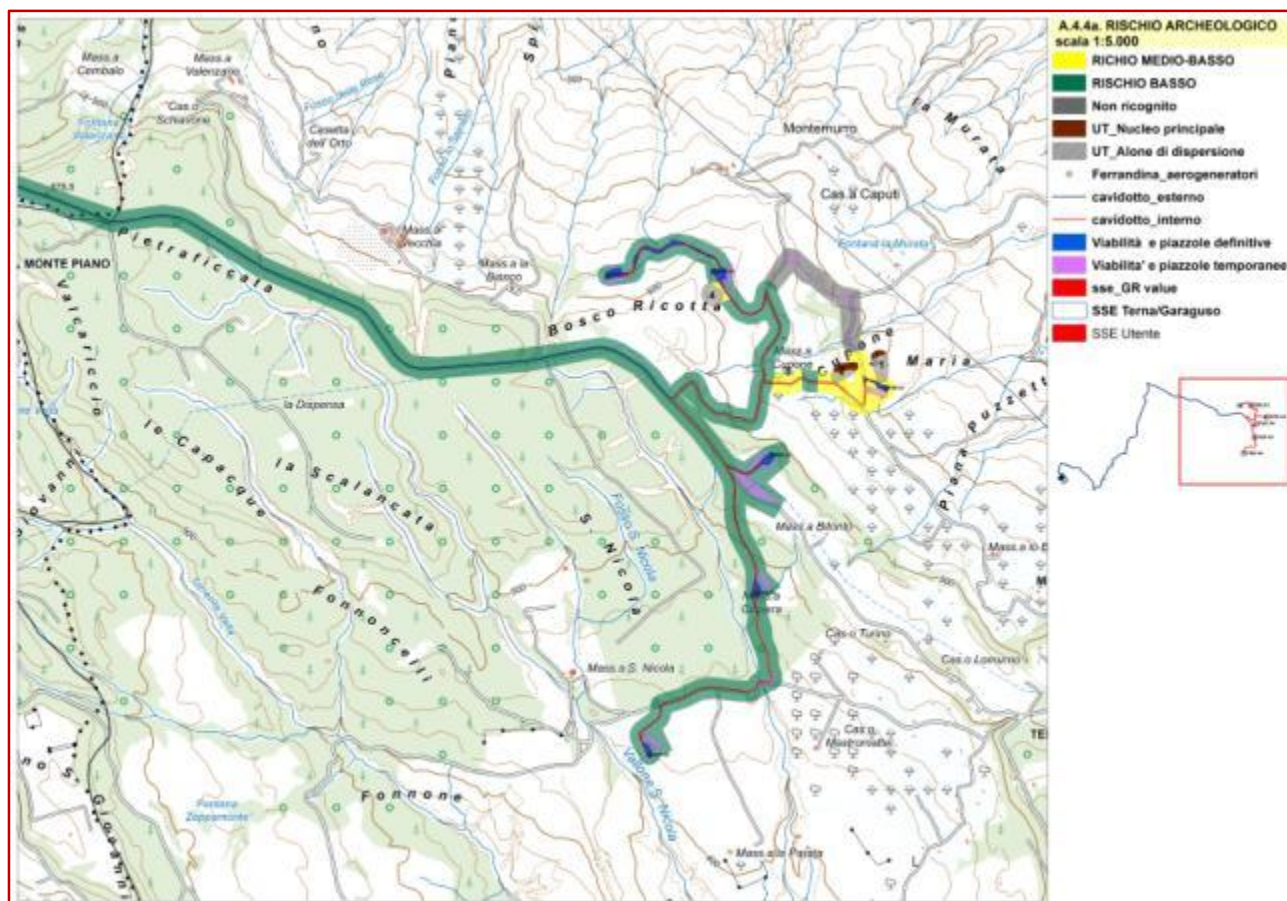


Figura 17 Carta del rischio archeologico sull'area del parco

Nella figura in alto (fig. 17) la planimetria del parco con i rischi attribuiti. Si è usato un alone di colore giallo per il rischio medio-basso e grigio per il rischio basso.

Per quanto concerne il cavidotto, tutta la superficie interessata dal cavidotto risulta pesantemente antropizzata, in molti casi, e comunque la ricognizione non ha permesso l'individuazione di siti. Solo nell'area della cabina sono stati individuati ciottoli di medie e piccole dimensioni e qualche frammento di laterizio molto fluitato, oltre che a materiale di scarto, pertanto solo a quest'area si attribuisce un **rischio medio-basso**.

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

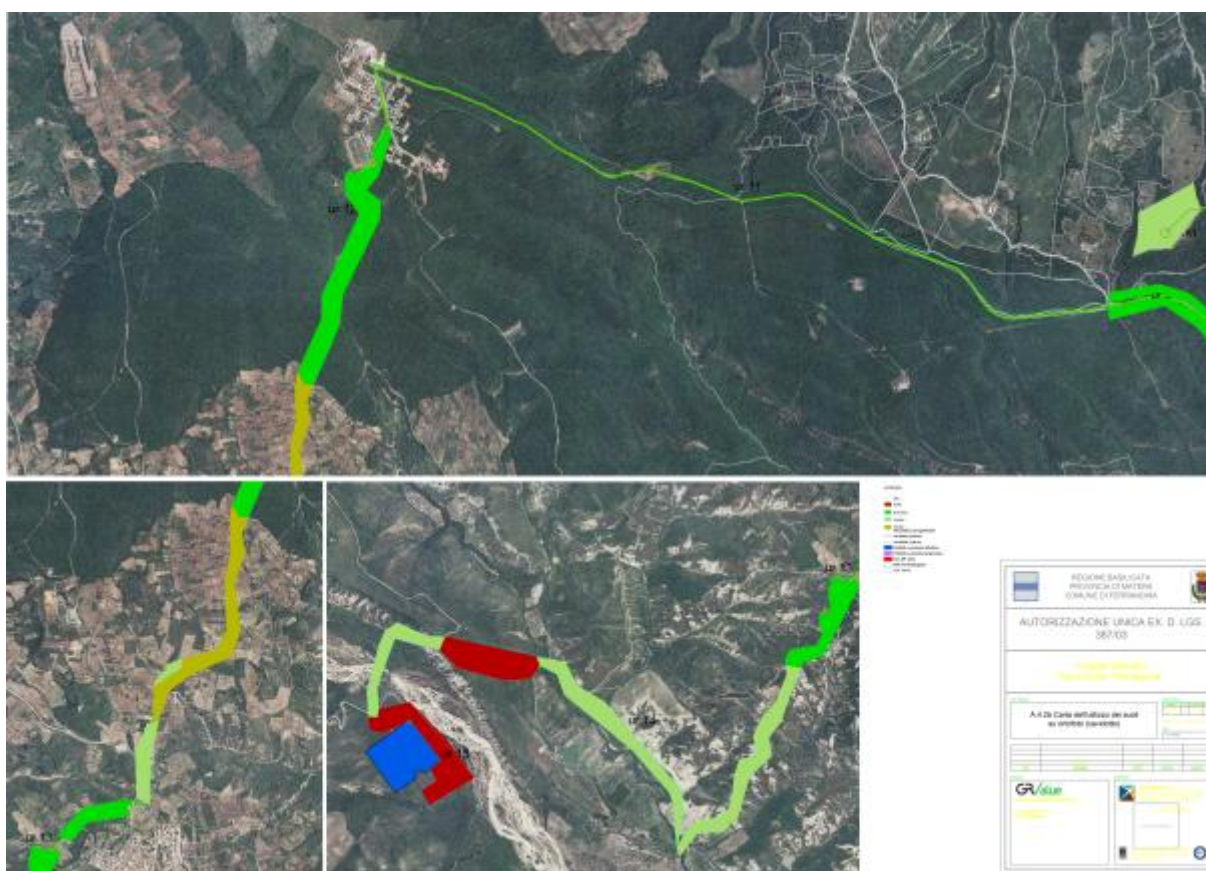


Figura 18 carta della vegetazione

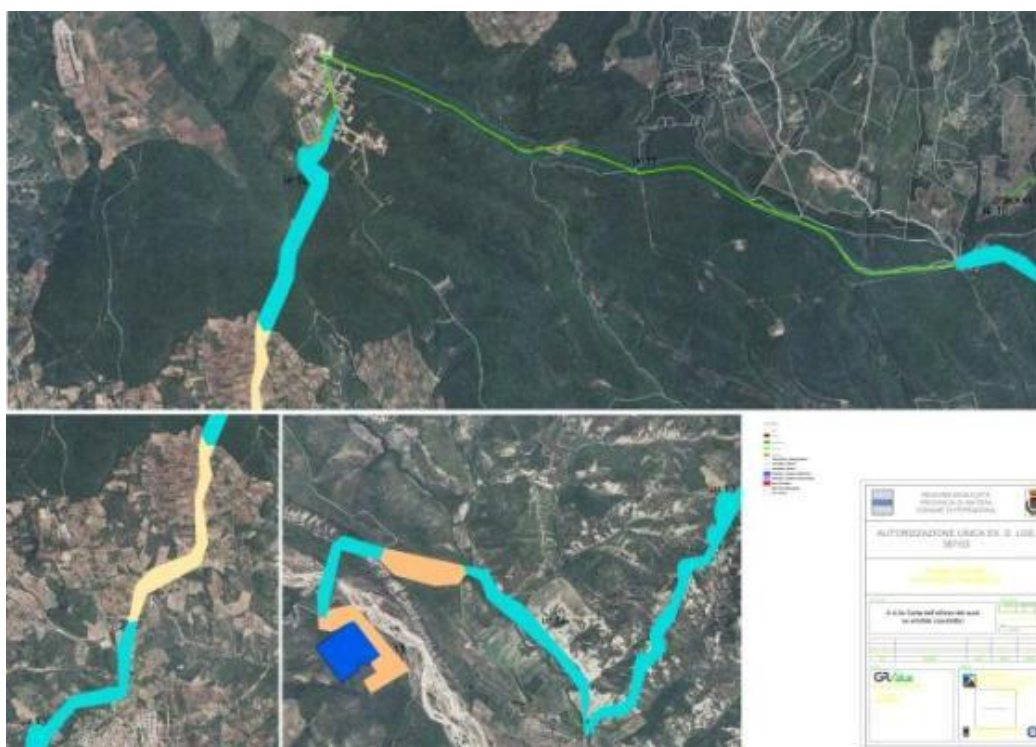


Figura 19 Carta della visibilità e delle UR

8. BIBLIOGRAFIA

Adamesteanu 1971, D. Adamesteanu, *Popoli anellenici in Basilicata*, Napoli 1971

Adamesteanu 1987, D. Adamesteanu, "Poleis" italiote e "comunità indigene", in Pugliese Carratelli (a cura di), *Magna Grecia. Lo sviluppo politico, sociale ed economico*, Milano 1987, pp 115-134

Archivi SABAP

Barbone Pugliese N. (a cura di), Lisanti F. (a cura di), *Ferrandina. Recupero di una identità culturale*, 1987, Congedo Editore

Battiloro I., *The Archaeology of Lucanian Cult Places: Fourth Century BC to the Early Imperial Age*, Routledge

Bavusi, l'Erario, *La via dei Greci nella Lucania antica*, www.Pandosia.org

Bertesago, Garaffa 2015, S.M. Bertesago, V. Garaffa, *L'area sacra di grotte delle fontanelle a Garaguso: I depositi votivi in proprietà Autera e Altieri*, Osanna Edizioni 2015

Bottini 1994, A. Bottini, *Armi. Gli strumenti della guerra in Lucania*, Bari 1994

Buck 1974, R. J. Buck R. J. Buck. *The ancient roads of southeastern Lucania*. In *P.B.S.R.*, XLII, 1974

Canosa M. G. et alii, *Rinvenimenti archeologici nel territorio di Ferrandina* in *Ferrandina I. La terra di Oblano. Dagli insediamenti enotri alla città di Ferrante*, Venosa 1987

Canosa-Patrone 1987, M.G. Canosa, A.M. Patrone, *Ritrovamenti archeologici nel territorio di Ferrandina*, in N. BARBONE, F. LISANTI (a cura di), *Ferrandina. Recupero di una identità culturale*, Catalogo della Mostra (Maggio-Luglio 1987), Galatina 1987

Caputi N., *Cenno storico sull'origine, progresso e stato attuale della città di Ferrandina*, tip. G. Limongi, 1859, Napoli

Castoldi 2007, M. Castoldi, *Nuove indagini archeologiche nel Metapontino tra Pisticci e Ferrandina*, in *ACME LX*, 2007

Castoldi 2008, M. Castoldi, *Oltre la chora. Nuove indagini archeologiche nell'entroterra di Metaponto*, in *Nova vestigia antiquitatis, Atti dei Seminari del Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Università degli Studi di Milano*, a cura di G. Zanetto, S. Martinelli Tempesta, M. Ornaghi (Quaderni di Acme 102), Milano 2008

Centola S., *Ferrandina e le sue remote origini ellenico-lucane*, - tip. Manzoni & De Lucia, 1931, Napoli

Ciotta G. et alii, *Insedimenti francescani in Basilicata. Un repertorio per la conoscenza tutela e conservazione*. Vol. I e II, Matera 1988

D'Amelio 1984, F. D'Amelio, *Per una storia di Ferrandina e Uggiano. Nuovi studi e nuove ricerche*. Ferrandina 1984

D'Angella D., *Note storiche di San Mauro Forte*, San Mauro Forte, Amministrazione comunale, 2008

De Siena A., *I Lucani in Ferrandina I. La terra di Oblano. Dagli insediamenti enotri alla città di Ferrante*, Venosa 1987

De Siena A., *La Basilicata. Attività della Soprintendenza archeologica in Basilicata*, Atti Taranto 2015

De Siena 2004, A. De Siena, *La documentazione archeologica di Ferrandina*, in C. PALESTINA, *Ferrandina Uggiano Vecchia*, Potenza 2004

Di Cicco 1893, V. Di Cicco, *San Mauro Forte*, in *Notizie Scavi Antichità*, Roma 1901

Garaffa V., *Il deposito "Autera"*, in (a cura di) I. Battiloro, M. Osanna, *Brateis Datas, Pratiche rituali, votivi e strumenti del culto dai santuari della Lucania antica, Atti delle giornate di studio sui Santuari Lucani*, Matera 2010

Geologia territorio ambiente, 2016 p. 56 e seguenti

Gonzaga C., *Memorie delle famiglie nobili delle province meridionali d'Italia*, 1875

Horsnaes H.W., *The Cultural Development in North Western Lucania C. 600-273 BC*, Erma 2002

Lacava 1891, M. Lacava, *Topografia e storia di Metaponto*, Napoli 1891

Lapadula – Di Tursi 2019, E. Lapadula, A. Di Tursi, *Un frantoio di età lucana nella Valle del Basento Un intervento di archeologia preventiva in Basilicata*, Fastionline.org, 2019

Lo Porto 1973, F.G. Lo Porto, *"Civiltà indigena e penetrazione greca nella Lucania Orientale"*, Roma 1973

Lattanzi 1976, E. Lattanzi, *"L'area materana e le valli del Bradano e del Basento dall'età del ferro alla colonizzazione greca della costa"* in AAVV *Il Museo Nazionale Ridoladi Matera*, *Matera 1976*, pp. 100-102

LENTINI F., CARBONE S., DI STEFANO A. & GUARNIERI P. (2002) - Stratigraphical and structural constraints in the Lucanian Apennines (Southern Italy): tools for reconstructing the geological evolution. J. Geodynamics, 34: 141-158.

MENARDI NOGUERA A. & REA G. (2000) - *Deep structure of the Campanian-Lucanian Arc (Southern Apennine, Italy). Tectonophysics, 324, 239-265*

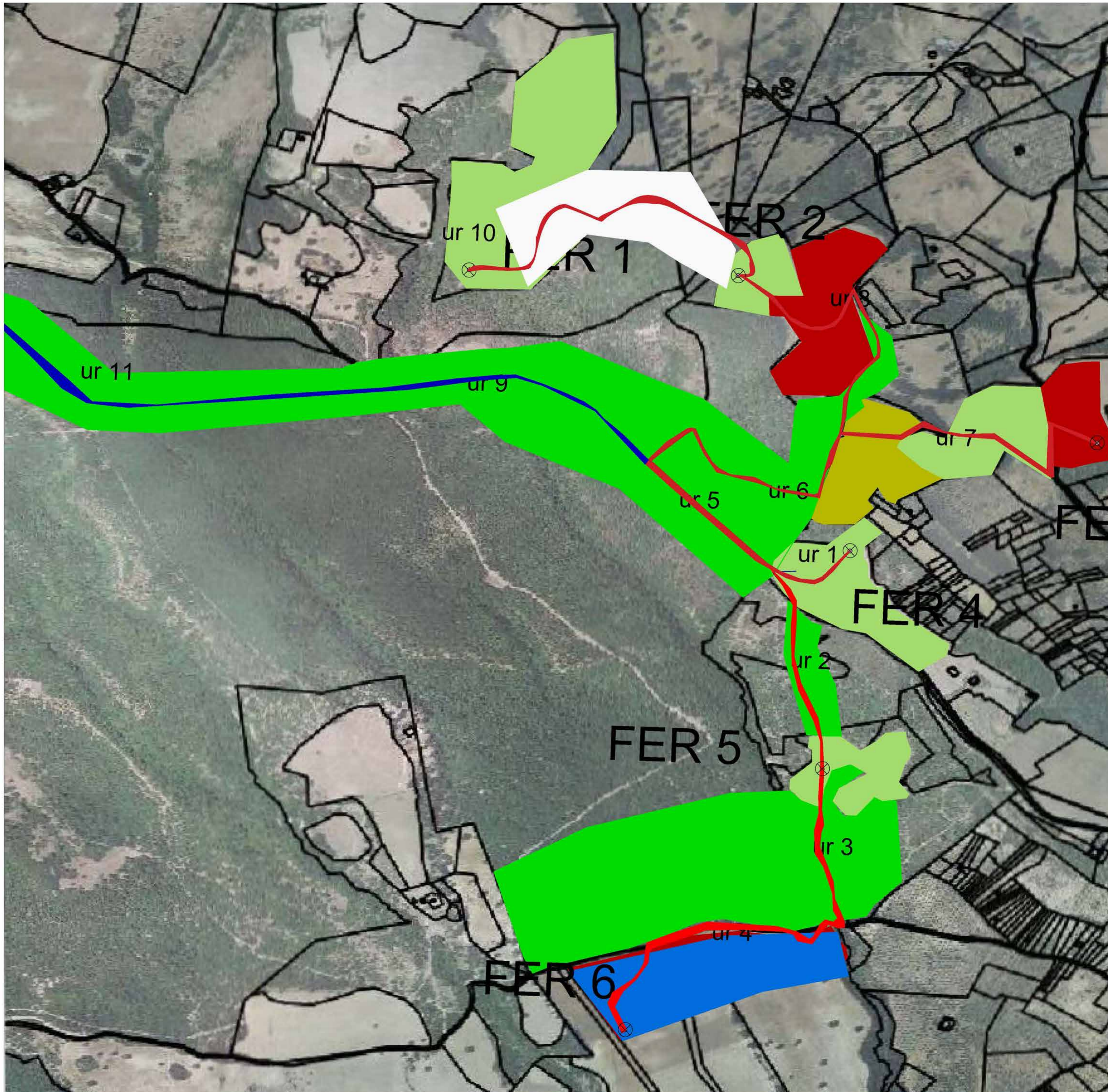
C. Monaco et al., "STRUCTURAL EVOLUTION OF THE LUCANIAN APENNINES, SOUTHERN ITALY", *Journal of structural geology*, 20(5), 1998, pp. 617-638

Nava M. L., *L'attività archeologica in Basilicata nel 1998*, in *L'Italia meridionale in età tardo antica*, Atti Taranto XXXVIII 1998

Palestina C., *Ferrandina* (5 volumi), 1994, Appia 2 Editrice – Venosa

Tagliente M., *L'attività archeologica in Basilicata nel 2005*, Atti Taranto 2005

Tramonti 1983, A. Tramonti, *Note per la Carta Archeologica di San Mauro*, in AA.VV., *Studi in onore di Dinu Adamesteanu*, Galatina 1983



- LEGENDA
- UR
 - arato
 - boschivo
 - incolto
 - uliveto
 - non ricognito
 - Ferrandina_aerogeneratori
 - cavidotto_esterno
 - cavidotto_interno
 - Viabilità e piazzole definitive
 - Viabilità e piazzole temporanee
 - sse_GR value
 - SSE Terna/Garaguso
 - SSE Utente



REGIONE BASILICATA
 PROVINCIA DI MATERA
 COMUNE DI FERRANDINA



AUTORIZZAZIONE UNICA EX. D. LGS.
 387/03

Progetto Definitivo
 Parco Eolico "Montagnola"

Titolo elaborato

A.4.0.a - Carta dell'utilizzo dei suoli su ortofoto (parco)

Codice elaborato

COMMESSA	FASE	ELABORATO	REV.
F0302	B	R06	A

Riproduzione e consegna a terzi solo dietro specifica autorizzazione.

Scala
 1:5.000

DATA	DESCRIZIONE	REDAITTO	VERIFICATO	APPROVATO
Aprile 2020	Primo emissione	L. Colangelo-P.Ianzuziello	FMO	GDS

Proponente

GR/alue
 GR VALUE DEVELOPMENT S.r.l.
 c.so Venezia, 37
 20121 Milano

Progettazione

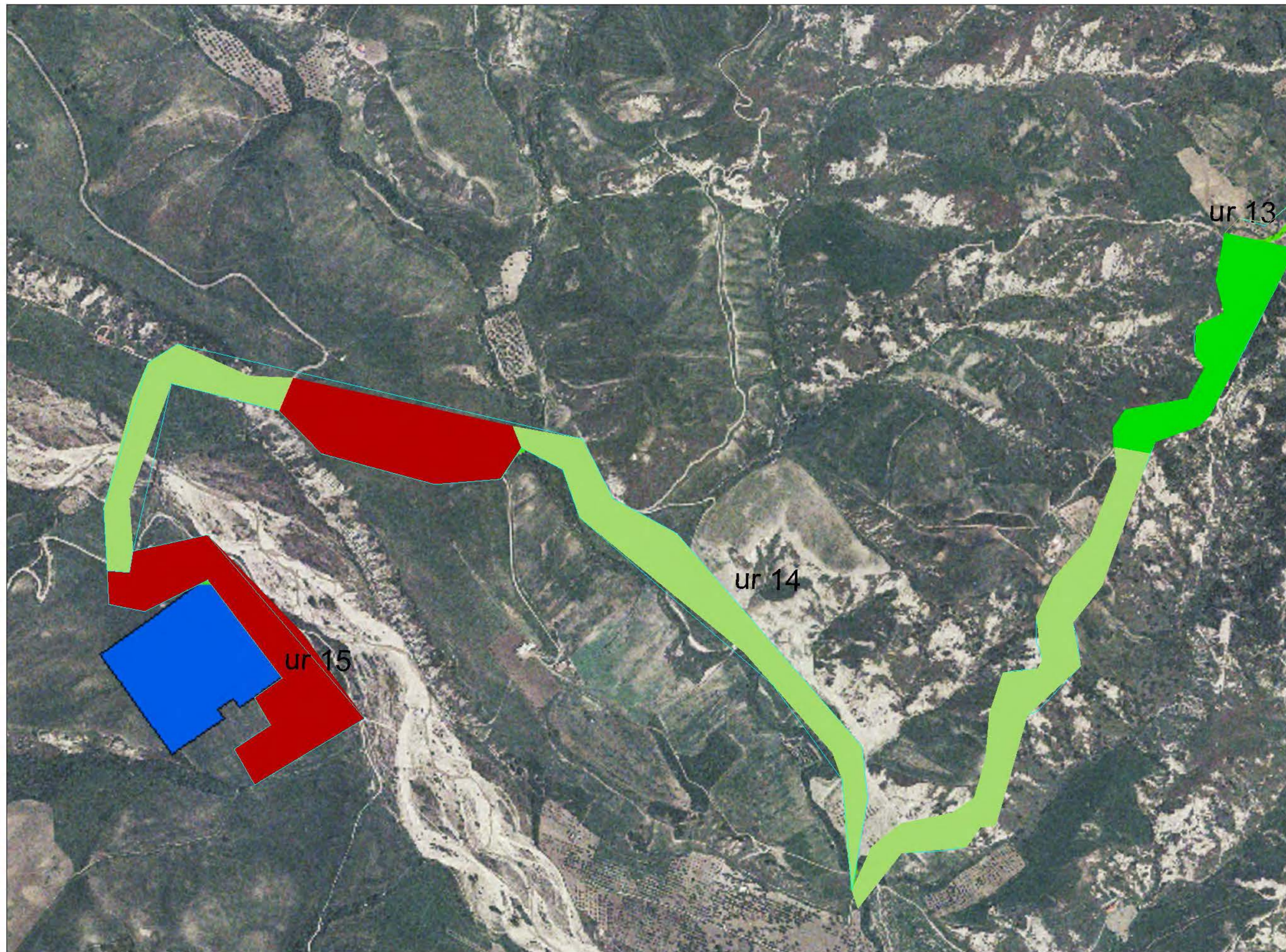
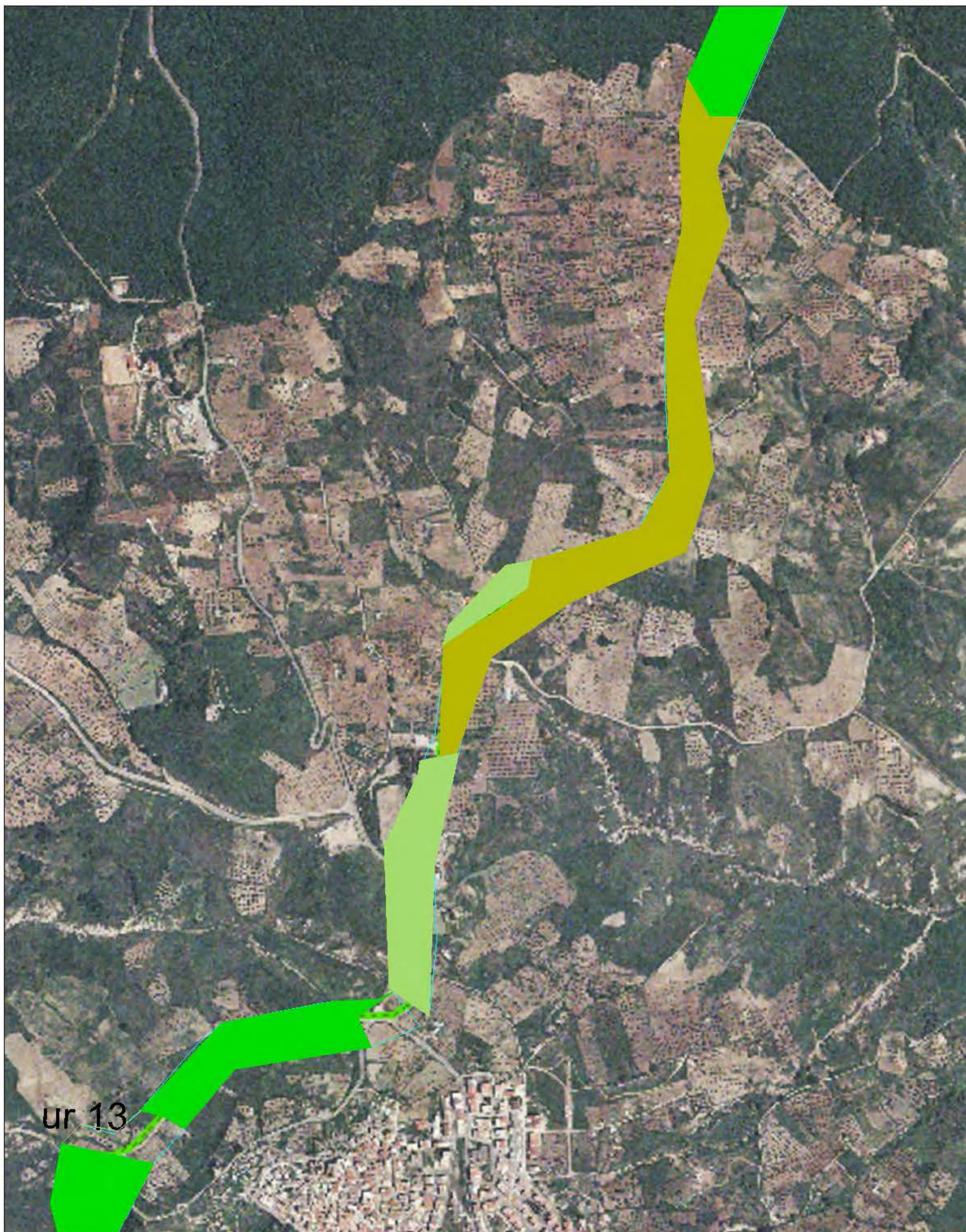
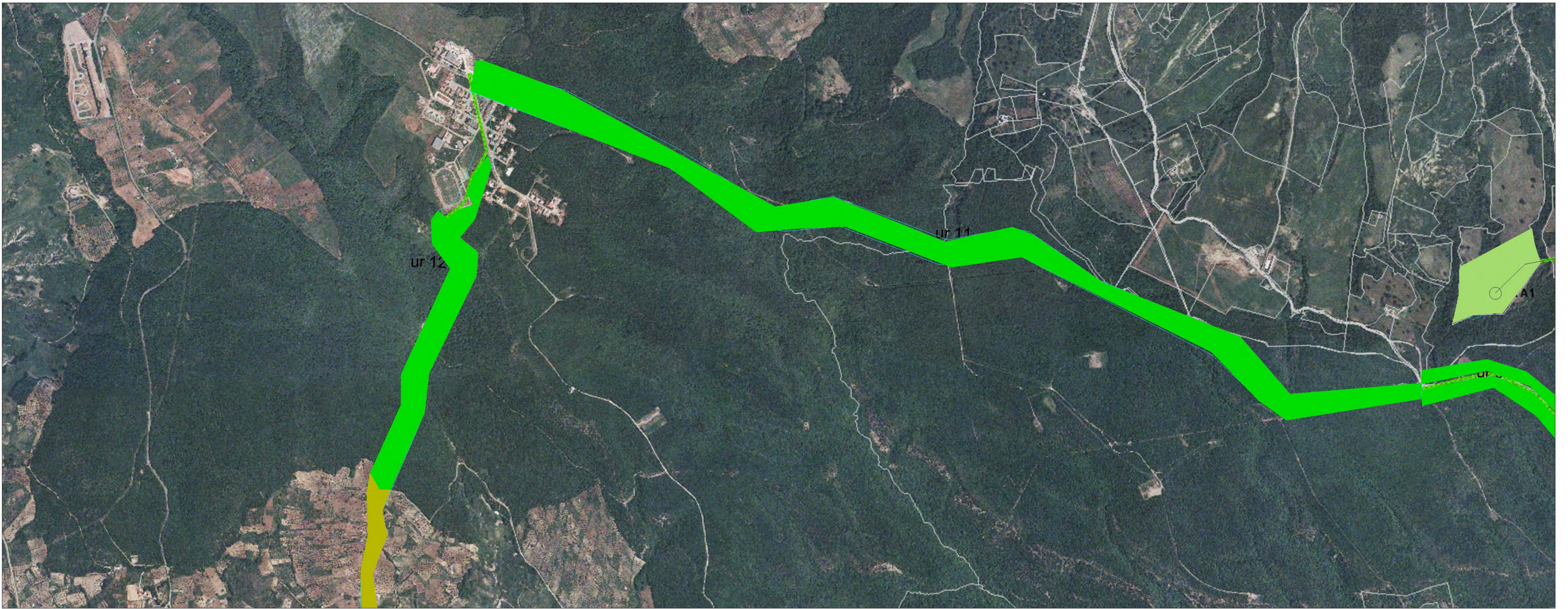
F4 ingegneria srl
 Via Di Giura - Centro direzionale, 85100 Potenza
 Tel: +39 0971 1944797 - Fax: +39 0971 55452
 www.f4ingegneria.it - f4ingegneria@pec.it

Il Direttore Tecnico
 (ing. Giovanni DI SANTO)

Consulenza archeologica
 (d.ssa Lucia COLANGELO)

(Soc. Coop. Autokton)
 Soc. Coop. AUTOKTON
 Via Marconi, 1
 75011 MARCONIA ALTA (SA) (SA)
 P.IVA n. 02012020712
 Tel. n. 0971 55452

Società certificata secondo la norma UNI-EN ISO 9001:2015 per l'erogazione di servizi di ingegneria nei settori: civile, idraulica, acustica, energia, ambiente (settore IAF-34).



- LEGENDA
- UR
 - SRSD
 - DESCRIVO
 - INCALDO
 - UFFICIO
 - Ferrandina_aerogeneratori
 - cavidotto_esterno
 - cavidotto_interno
 - Viabilità e piazzole definitive
 - Viabilità e piazzole temporanee
 - SAE_GAR_value
 - SSE_TernaGaraguno
 - SSE_Liberte

REGIONE BASILICATA
PROVINCIA DI MATERA
COMUNE DI FERRANDINA

**AUTORIZZAZIONE UNICA EX. D. LGS.
387/03**

**Progetto Definitivo
Parco Eolico "Montagnola"**

A.4.0.b - Carta dell'utilizzo dei suoli su ortofoto (cavidotto)

Codice elaborato

COMMESSA	FASE	ELABORATO	REV.
F0302	B	R06	A

Scala: 1:10.000

DATA	DESCRIZIONE	REDAITTO	VERIFICATO	APPROVATO
Aprile 2020	Prima emissione	Colangelo-P. Iannozzelli	FINO	GIS

GRvalue
GR VALUE DEVELOPMENT S.r.l.

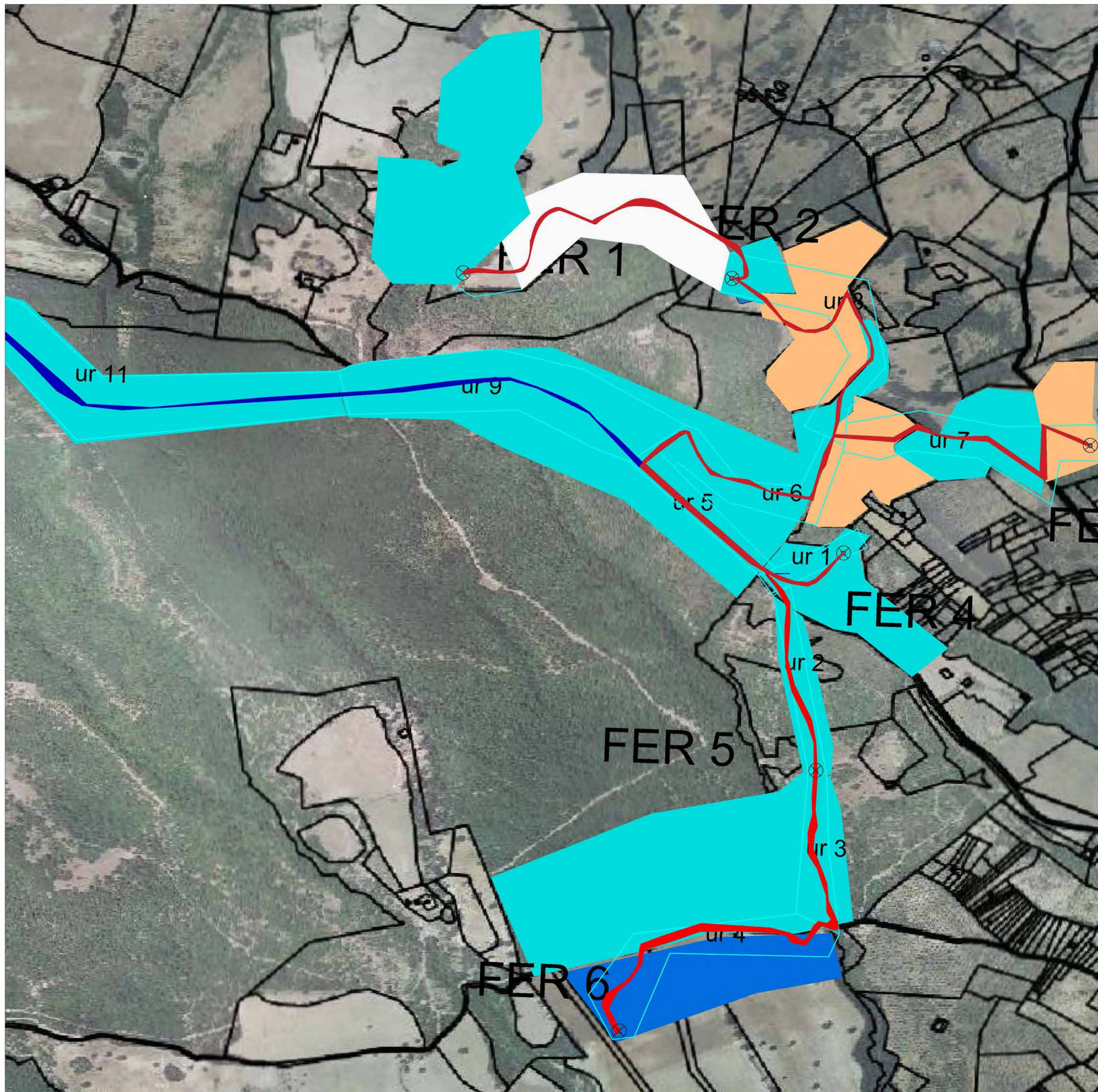
c.so Venezia, 37
20121 Milano

F4 ingegneria srl
Via Di Giuria - Centro direzionale, 85100 Ferrandina
Tel: +39 0973 1544797 - Fax: +39 0973 55452
www.f4ingegneria.it - f4ingegneria@pec.it

Il Direttore Tecnico
(Ing. Giovanni DI SANTO)

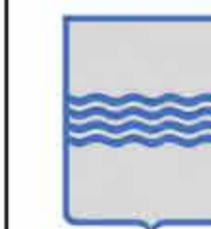
(Soc. Coop. Autokton)
Aut. Min. Agric. e Foreste
Aut. Min. Agric. e Foreste
Aut. Min. Agric. e Foreste

Società certificata secondo la norma UNI-EN ISO 9001:2015 per l'erogazione di servizi di ingegneria nei settori: civile, idraulica, acustica, energia, ambiente (art. 1 del D.Lgs. 46/2001).



LEGENDA

- UR
- Visibilità discreta (valore 3)
- Visibilità buona (valore 4)
- Visibilità ottima (valore 5)
- ⊗ Ferrandina_aerogeneratori
- cavidotto_esterno
- cavidotto_interno
- Viabilità e piazzole definitive
- Viabilità* e piazzole temporanee
- sse_GR value
- SSE Terna/Garaguso
- SSE Utente



REGIONE BASILICATA
PROVINCIA DI MATERA
COMUNE DI FERRANDINA



AUTORIZZAZIONE UNICA EX. D. LGS.
387/03

Progetto Definitivo
Parco Eolico "Montagnola"

Titolo elaborato

**A.4.0.c - Carta della visibilità e UR su
ortofoto (parco)**

Codice elaborato

COMMESSA	FASE	ELABORATO	REV.
F0302	B	R06	A

Riproduzione e consegna a terzi solo dietro specifica autorizzazione.

Scala
1:5.000

DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
Aprile 2020	Prima emissione	L. Colangelo-Pianuziello	FMO	GIS

Proponente

GR/Value
GR VALUE DEVELOPMENT S.r.l.

c.so Venezia, 37
20121 Milano

Progettazione

F4 ingegneria srl
Via Di Giara - Centro direzionale, 85100 Potenza
Tel: +39 0971 1944797 - Fax: +39 0971 55452
www.f4ingegneria.it - f4ingegneria@pec.it

Il Direttore Tecnico
(ing. Giovanni DI SANTO)

Consulenza archeologica
(d.ssa Lucia COLANGELO)
Dott.ssa Archeologa Lucia Colangelo - No. Iscrizione 1
00000 - P.O. 7/2/2/4
Via S. Costanzo, 80 - 00185 Roma
Tel. 06 49811376 - Fax 06 49811377

(Soc. Coop. Autokton)
Soc. Coop. AUTOKTON
Via S. Costanzo, 80 - 00185 Roma
Tel. 06 49811376 - Fax 06 49811377

Società certificata secondo la norma UNI-EN ISO 9001:2015 per l'erogazione di servizi di ingegneria nei settori: civile, idraulica, acustica, energia, ambiente (settore IAF: 34).

